

CXXX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 1 GIUGNO 1976

Presidenza del Presidente CONTU

i n d i

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	4582
Disegno di legge: "Erogazione di contributi a favore delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti della Regione". (180) (Discussione e approvazione):	
MULEDDA	4597
MURA	4598
(Votazione a scrutinio segreto)	4602
(Risultato della votazione)	4602
Disegno di legge: "Misura delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la programmazione di cui alla L.R. 1 agosto 1975, n. 33". (197) (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	4602
(Risultato della votazione)	4602
Disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976". (218) (Discussione e approvazione):	
SINI, relatore di minoranza	4603
MELIS ANTONIO, Assessore all'igiene e sanità	4605
(Votazione segreta)	4614
(Risultato della votazione)	4614
Disegno di legge: "Autorizzazione all'anticipazione di somme per il funzionamento dei Centri di assistenza tecnica in agricoltu-	

ra". (213) (Discussione e approvazione):

FRAU	4607
SINI	4608
MONNI PIETRO, relatore	4608
NONNE, Assessore all'agricoltura e foreste ...	4610
MURRU	4611
(Votazione segreta)	4615
(Risultato della votazione)	4615
(Votazione segreta)	4615
(Risultato della votazione)	4615
Proposta di modifica programmatica per intervento a favore del Villaggio "S. Camillo" di Sassari" (Discussione e approvazione):	
Proposta di legge: "Modifiche alla L.R. 9 maggio 1968, n. 26 concernente: 'Norme per la concessione di contributi in conto capitale, di prestiti agevolati e di garanzie sussidiarie alle imprese individuali e alle cooperative dei consorzi artigiani' (87) e disegno di legge: 'Norme per l'artigianato sardo' ". (153) (Continuazione della discussione congiunta del testo unificato):	
PUDDU MARIO, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	4582
SCHINTU	4589
RAIS	4590
PIREDDA	4591
MURRU	4593

Sull'ordine del giorno:

SINI 4603

La seduta è aperta alle ore 9 e 55.

MEDDE, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 14 aprile 1976, che è approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti consiglieri hanno chiesto congedo per motivi di salute: Isoni, 6 giorni; Chessa 10 giorni, Melis Giovanni Battista 30 giorni. Se non vi sono opposizioni questi congedi si intendono concessi.

Continuazione della discussione congiunta del testo unificato della proposta di legge: "Modifiche alla legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, concernente: 'Norme per la concessione dei contributi in conto capitale, di prestiti agevolati e di garanzie sussidiarie alle imprese individuali e alle cooperative dei consorzi artigiani' (87) e del disegno di legge: Norme per l'artigianato sardo". (153)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato della proposta di legge: "Modifiche alla legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, concernente: 'Norme per la concessione di contributi in conto capitale, di prestiti agevolati e di garanzie sussidiarie alle imprese individuali e alle cooperative dei consorzi artigiani' ", di iniziativa dei consiglieri Schintu, Usai, Birardi, Careddu, Loffredo, Marini, Puggioni, Sini, e del disegno di legge: "Norme per l'artigianato sardo". Relatori di maggioranza gli onorevoli Loretto e Mura; relatori di minoranza gli onorevoli Schintu e Loffredo.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.* Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, ritengo che

innanzitutto vadano respinte alcune insinuazioni che, non vorrei qualificarle, sono state introdotte in questa discussione dal collega Murru, secondo il quale la Giunta avrebbe voluto portare in Aula la discussione di questo disegno di legge a fini esclusivamente elettoralistici. Ora, è risaputo che la discussione del disegno di legge in esame è stata voluta ed è stata posta all'ordine del giorno non per richiesta o per imposizione della Giunta, ma su unanime decisione dei capigruppo, in occasione dell'ultima conferenza. Si tratta oltretutto di un disegno di legge che la Giunta ha licenziato sin dall'ormai lontano 8 settembre '75, quando di elezioni anticipate o meno non si aveva affatto sentore. Si tratta oltretutto di una iniziativa che è conseguente a una volontà espressa dagli artigiani, e quindi non dalla Giunta, in occasione della Conferenza regionale dell'artigianato.

Ora noi siamo qui per discutere il disegno di legge e per sollecitare anche critiche, che siamo disposti anche ad accogliere sempre se siano formulate in modo sereno e soprattutto siano fondate. Altrimenti la stessa critica quando non è fondata può essere inficiata di buona fede ed allegata a sospetto. Per la stessa ragione, cioè perché infondata, credo che vada garbatamente respinta anche la critica che ci è provenuta dalla sinistra che ha accusato la Giunta di inattività e di ritardo. Questa Giunta, come tutti i colleghi Consiglieri sanno, è stata costituita ai primi del mese di agosto del 1974 e immediatamente dopo l'Assessore che vi parla, ha insediato il gruppo di lavoro, che già al 15 di ottobre, dopo appena due mesi dall'insediamento della Giunta e nonostante le ferie, ha potuto iniziare a lavorare.

Pertanto quando l'8 gennaio successivo da parte del Gruppo comunista veniva presentata la proposta di legge n. 87, portante modifiche alla legge regionale n. 26, il Gruppo di lavoro voluto dalla Conferenza di Alghero era già al lavoro e la Giunta non poteva, anche se lo avesse voluto, prendere o assumere iniziative autonome, in quanto, per espresso deliberato della Conferenza regionale sull'artigianato, era vincolata ad attendere le decisioni, le proposte formulate alla legge regionale n. 26, il gruppo di lavoro attraverso tutte le organizzazioni, erano presenti

ed erano rappresentati. Oltretutto il ritardo con il quale si può ritenere che il Gruppo di lavoro abbia formulato le sue proposte va anche attribuito al fatto che ha affrontato anche il non facile e non semplice problema della ipotesi di mantenimento e quindi di eventuale ristrutturazione dell'Isola ed anche ciò per preciso mandato dalla più volte richiamata Conferenza regionale dell'artigianato.

La Giunta l'ha rilevato ieri giustamente l'onorevole Mura, si è mossa con pieno rispetto della volontà delle organizzazioni degli artigiani e con esse democraticamente ha elaborato il testo, lo ha approvato e quindi lo ha presentato al Consiglio nella sua stesura integrale. Fatte queste doverose precisazioni ed entrando nel merito del dibattito, credo di poter affermare che mi sarà concesso di fare grazia di alcuni luoghi comuni sulla nostra posizione di avanguardia, di Regione che spesso ha preceduto anche lo Stato, di nostra legislazione nel settore artigiano del tutto avanzata e spesso invidiata ed imitata da altre Regioni e di cui abbondantemente si è parlato e si è fatto cenno negli interventi di ieri pomeriggio.

Non siamo qui, secondo me, per perdere tempo nella ricerca di facili quanto inutili elogi. Siamo invece impegnati, sulla scia delle valutazioni e delle conclusioni emerse nella Conferenza regionale per l'artigianato della Sardegna, siamo impegnati ad esaminare, a discutere, ad approvare un nuovo disegno di legge, che, tenuto conto dell'importanza primaria dell'artigianato nella nostra economia, modifica la precedente legislazione, coordina tutte le risorse, sia nazionali che regionali, rivaluta ed adegua gli interventi incentivanti e di credito.

L'iniziativa legislativa in esame, come ho già avuto modo di sottolineare e come hanno ripetutamente richiamato ieri i colleghi intervenuti, è predisposta sulla base delle indicazioni della conferenza di Alghero, ed è frutto dello studio e del lavoro di un particolare Gruppo in seno al quale l'Amministrazione regionale è stata confortata dalla collaborazione delle organizzazioni sindacali e degli enti che operano in campo artigiano; organizzazioni sindacali, rappresentanze dell'Isola del Banco di Sardegna, del CIS e

delle Camere di Commercio che sento il dovere di pubblicamente ringraziare per il fattivo e costruttivo apporto e per la collaborazione che ci hanno offerto.

Quello dell'artigianato, onorevoli colleghi, è un settore che nell'ultimo decennio ha fatto registrare una significativa crescita che può essere compendiata in queste scarse cifre. Nell'ultimo decennio le aziende artigiane sono globalmente aumentate del 30 per cento, con un aumento per anno del 2,8 per cento. In termini occupazionali l'incremento per anno è stato di circa 3000 posti di lavoro. Attualmente negli albi risultano iscritte 35.000 aziende che occupano 120.000 unità costituendo il 20 per cento dell'intera popolazione attiva dell'Isola. Queste cifre confermerebbero quanto per altro previsto dagli osservatori più attenti, che lo sviluppo del sistema economico, la crescente meccanizzazione del lavoro e la industrializzazione non sempre hanno determinato la scomparsa o la contrazione delle aziende artigiane, anche se è pur vero che lo sviluppo industriale ed il progresso tecnico possono portare qualche volta alla eliminazione di alcune attività, ma contemporaneamente offrono anche possibilità di essere e di espansione e a nuovi qualificati mestieri.

Ho voluto richiamare questo concetto, in quanto ritengo che l'occasione dell'odierno dibattito sia particolarmente valida per ricordare che, soprattutto nella nostra Isola, le prospettive di sviluppo delle imprese artigiane sono legate, almeno per alcuni settori di attività, al processo di industrializzazione perché la creazione di nuovi complessi industriali determina immanabilmente un processo di specializzazione che consente alle imprese artigiane da un lato di partecipare a singole fasi del processo produttivo e dall'altro di esplicitare servizi di assistenza. Dal che si potrebbe affermare che i complessi industriali funzionano da veri e propri poli di sviluppo delle attività artigiane complementari. Ma si badi bene, onorevoli colleghi, non è che si possa avere uno sviluppo automatico dell'artigianato connesso ad un qualsiasi tipo di industrializzazione. Deve cioè essere ben chiaro che non è che il processo di sviluppo industriale comporti automaticamente uno sviluppo del settore arti-

giano ed in Sardegna: lo sviluppo industriale che si è realizzato non sempre, o solo in alcuni casi, è stato capace di determinare profondi benefici mutamenti nel settore artigiano.

Di tale fatto ha preso ampiamente coscienza la Conferenza regionale dell'artigianato sardo, nel corso della quale l'onorevole Soddu, che oggi ha l'onore di presiedere questa Giunta e che allora ricopriva la carica di Assessore alla sanità, ma che da sempre, come è a tutti noto, si è interessato dei problemi dell'artigianato sardo, ebbe a dichiarare che andavano sostenute e premiate quelle industrie che hanno maggiori collegamenti con l'artigianato e maggiore capacità di promuovere la crescita dello sviluppo. Da qui la necessità dell'approfondimento dei rapporti che intercorrono tra l'artigianato e gli altri settori produttivi, tra l'artigianato e lo sviluppo generale dell'economia e della società. Non vi potrà infatti essere sviluppo dell'artigianato senza un coerente e diffuso sviluppo economico, quindi i rapporti industria e artigianato, agricoltura e artigianato, turismo e artigianato.

Nei paesi industrializzati non solo può sorgere un nuovo artigianato complementare dell'industria, ma possono venire rivalutati tutti quei mestieri artistici e tradizionali che rispondono a una esigenza di prodotti personalizzati. Nella nostra Sardegna in particolare l'incremento delle imprese artigiane come delle piccole imprese industriali, sarebbe quanto mai utile per determinare quel processo di sviluppo irradiato, che dovrebbe via via investire tutto il territorio isolano e raggiungere le zone più depresse la cui economia non ha tratto benefici della presenza dei grossi complessi industriali.

Anche i rapporti dell'artigianato con l'agricoltura vanno seguiti con interesse, infatti da un sistema più avanzato di produzione agricola le imprese artigiane potrebbero trarre notevoli vantaggi. Si pensi alle varie possibilità di inserimento nel processo di diffusione della meccanizzazione, nella cura dei vari compiti legati alla costruzione di aziende agricole, di case rurali, eccetera, alla assicurazione dei servizi in genere necessari ad una agricoltura più progredita. L'artigianato rurale oltretutto potrebbe assicurare un notevole contributo alla integrazione dei red-

diti agricoli, assicurando un lavoro aggiuntivo a quei coltivatori ed ai loro familiari che non possono esercitare la loro attività con carattere continuativo. Al nostro artigianato, come a quello meridionale in genere, vengono inoltre offerte ottime prospettive di sviluppo anche con riferimento all'incremento del turismo. Infatti, molte attività artigiane dirette alla prestazione di servizi, nonché tutta la produzione dell'artigianato artistico e tradizionale, trovano larga possibilità di assorbimento da parte delle correnti turistiche.

Questi brevi cenni e queste rapide annotazioni ho voluto fare al fine di sottolineare meglio il particolare rilievo e peso che un artigianato efficiente può assumere in una economia moderna. Infatti per la sua grande elasticità e le sue caratteristiche di adattamento alle nuove esigenze di lavoro e della produzione l'artigianato funziona da fattore di equilibrio in ogni economia in fase di sviluppo, assolvendo compiti non trascurabili sia dal punto di vista occupazionale, sia anche ai fini della formazione professionale. Partendo da queste premesse, onorevoli colleghi, nonché da queste convinzioni, il Gruppo di lavoro ha preso in esame tutta la legislazione regionale vigente, ha riesaminato anche il ruolo da attribuirsi all'Isola e ha alla fine predisposto un disegno di legge avente per oggetto norme per l'artigianato sardo, articolato in 10 titoli riguardanti il rinvio alle norme e funzioni della legge 860, la costituzione della Commissione consultiva di programmazione, le norme generali e particolari di prestiti, di contributi, di prestiti agevolati di impianto, di esercizio, di garanzie sussidiarie.

Altri titoli del disegno di legge, proposto dal Gruppo di lavoro, fatti propri dalla Giunta e proposti al Consiglio, riguardano la concessione dei contributi alle organizzazioni sindacali artigiane, nonché quella relativa ad interventi a favore delle cooperative artigiane di garanzia e dei mutuatari assistiti dalle stesse cooperative; infine il nuovo statuto dell'ISOLA. Credo che la relazione al disegno di legge prima, nonché l'approfondito esame in Commissione poi, e quindi il vasto quanto appassionato dibattito svoltosi ieri pomeriggio in Consiglio, abbiano

permesso di sottolineare e di evidenziare quanto di innovativo, di valido e di incisivo sia contenuto nella nuova legge. E qui torna opportuno porgere un sentito ringraziamento alla Commissione tutta ed in particolare al suo Presidente ed ai relatori per l'impegno e per la passione profusi nell'esame del progetto di legge e nella discussione svoltasi ieri. Dirò di più, tanto impegno e tanta passione da parte degli uomini di tutto lo schieramento politico, sottolineano ancora una volta la sentita esigenza ed il riconoscimento del ruolo preminente e traente che l'artigianato può e deve assolvere nel generale quadro di ripresa e di rilancio dell'economia sarda, in una visione di indirizzi nuovi, che oltre a segnare alcune determinanti inversioni di tendenza, tenda anche a correlare tra loro i singoli sviluppi settoriali, così da assicurare loro armonica crescita e diffusione.

Con la nuova legge si raggiungono alcuni significativi obiettivi, quali quello della semplificazione delle procedure, quello ulteriormente rimarcato della presenza degli artigiani nel momento delle scelte e delle decisioni, quello di aumentare i massimali di investimento ammissibile al godimento dei benefici contributivi e creditizi, quello dell'accelerazione della spesa, quello ancora che prevede di operare per piccoli prestiti di esercizio, tramite le casse comunali di credito, consentendo così con il concorso regionale nel pagamento degli interessi e la garanzia sussidiaria, di muovere rilevanti stanziamenti per la concessione di un particolare e utile tipo di prestiti in tempi brevi.

Ma non va dimenticato, onorevoli colleghi, che la nuova iniziativa legislativa si dà carico, — e ciò avviene per la prima volta —, di governare ed indirizzare tutti gli interventi regionali ed extraregionali, indirizzati all'artigianato, consentendo così, non solo di eliminare eventuali disparità, ma soprattutto di armonicamente disporre l'adeguamento degli interventi e la selettività degli stessi, secondo le necessità ed esigenze dello sviluppo regionale, nel quadro della nostra programmazione. Significativa a tale proposito la conferenza annuale delle Commissioni provinciali per l'artigianato, che non si vuole sovrapporre né intende sostituirsi ad altri

organismi della programmazione, ma che intende porsi come strumento di base per offrire e prospettare tesi, problemi e soluzioni, che poi spetterà valutare globalmente nel quadro generale delle esigenze e delle necessità dell'Isola agli organismi propri della programmazione.

Ho fatto poc'anzi riferimento alla presenza rimarcata degli artigiani nel momento delle scelte e delle decisioni, tenuto conto di alcune dichiarazioni e di alcune predisposizioni emerse nel corso dei dibattiti, sia in Commissione prima ed in Aula poi, ritengo doverosa una migliore specificazione della posizione mia, quale Assessore, e della Giunta regionale. Io ho la convinzione, direi anzi la certezza che gli artigiani, grazie al meccanismo di cui agli articoli 3, 4 e 5 della legge, Commissione regionale per la programmazione, Conferenza annuale, correlate agli articoli 10 e seguenti, determinazione dei criteri di attuazione della legge, sono direttamente investiti della responsabilità delle scelte e dell'attuazione della legge e dei programmi.

Ma (si è detto e lo si continuerà a dire ancora) non si sono espressamente delegate alle Commissioni provinciali per l'artigianato, le funzioni istruttorie delle pratiche di contributo, sottraendole così alle Camere di Commercio. Intanto va sottolineato subito la mutata situazione rispetto alla legge n. 26, il cui articolo 7 individuava solo ed esclusivamente nelle Camere di Commercio i destinatari della delega regionale, mentre al n. 5 secondo comma dell'articolo 10 della legge in esame si parla genericamente di enti ai quali, non debbono, ma possono essere delegate le funzioni istruttorie. Quindi nella 26 vi è una scelta unica obbligatoria per legge, nei confronti delle Camere di Commercio, mentre nella dizione della nuova legge vi è una indicazione generica nei confronti di enti che verranno scelti e indicati nelle direttive che emanerà il Presidente della Giunta regionale, dopo avere sentito la Conferenza annuale dell'artigianato nonché la Commissione consiliare competente.

Si fa quindi un passo notevole in avanti, in quanto con la nuova legge ci si sottrae al monopolio delle Camere di Commercio. Oltretutto

to la scelta sull'Ente e degli Enti non è lasciata alla discrezionalità dell'Assessore o del Presidente della Giunta, ma è bensì operata dal Presidente, su proposta dell'Assessore, sentita la Commissione regionale consultiva di programmazione, ove gli artigiani sono in maggioranza, e previo parere della Commissione consiliare competente.

Quali maggiori garanzie, onorevoli colleghi, quali maggiori garanzie di sottrarre la materia al monopolio di questo o di quell'ente. Con il sistema proposto si potrà di volta in volta delegare l'ente o gli enti che diano concrete possibilità di celere, di obiettiva e di seria capacità di istruire e di definire le pratiche. Non sono certo io, nè lo voglio essere, il migliore difensore delle Camere di Commercio, così come non voglio essere il nemico delle Commissioni provinciali dell'artigianato. Se è vero come è vero che, intervenendo alla Conferenza di Alghero, e chiedo scusa se mi vedo costretto a citarmi e a leggermi, testualmente ebbi a dire: "Bisogna che ci si renda conto, nel momento in cui si affronta la modifica della 860, che la categoria degli artigiani ha già raggiunto una maturità tale, e ne ha dato ripetute prove, per cui ormai è tempo di sganciare l'artigianato, e la Commissione regionale in modo particolare, dalle Camere di Commercio.

Sono queste delle conquiste di natura giuridico-legislativa, estremamente fondamentali per il nostro artigianato, al quale può essere legato e deve essere legato tutto l'ulteriore discorso di decentramento e di deleghe di funzioni che l'Amministrazione regionale già da alcuni anni, con il varo della legge 26 Soddu ha iniziato ed effettuato. Noi vediamo e dobbiamo sempre più vedere - continuavo e concludevo - nelle Commissioni provinciali e nella Commissione regionale, gli enti capaci di recepire le funzioni delegate dell'Amministrazione regionale". Quindi, dicevo, non posso essere indicato come la persona particolarmente ostile alle Commissioni provinciali per l'artigianato.

Ma di quali Commissioni provinciali per l'artigianato parlo e a quali Commissioni provinciali dell'artigianato intendo riferirmi ogni qual volta ipotizzo la possibilità o tento di fare uno sforzo per ipotizzare la possibilità di farle de-

stinatarie di deleghe da parte dell'Amministrazione regionale? Non certo all'attuale struttura delle Commissioni provinciali dell'artigianato, legato allo schema della legge 860 (e nel mio intervento ad Alghero ben l'ho precisato). La 860, come ciascuno dei colleghi consiglieri sa, ha rappresentato, allorché venne promulgata nell'ormai lontano 1956, un grosso passo in avanti; addirittura venne considerata un atto di significato quasi rivoluzionario. Ma la 860 oggi, al lume delle esperienze maturate, al lume dei giudizi positivi che si possono dare sulla capacità dell'autogoverno, della categoria degli artigiani, al lume soprattutto delle trasformazioni sociali ed economiche che in questi anni son venute evolvendosi nella nostra società, è di gran lunga superata.

Questo giudizio va dato anche dal Consiglio regionale della Sardegna, che, approfittando di questo dibattito deve fare emergere una volontà politica precisa, diretta a forzare la mano al Parlamento nazionale, perché alla fine abbia termine il gioco dello scarica barile che va avanti già da alcune legislature, per cui all'inizio di ogni nuova legislatura viene presentata una legge quadro generale dell'artigianato italiano che capovolge, che trasforma la 860 e che pare aprire nuovi e più democratici orizzonti a tutto il settore dell'artigianato, proposta di legge che però poi giace per anni nei cassetti delle Commissioni parlamentari e che ormai è così da tre legislature, non arriva mai in Aula, e viene dichiarata decaduta per termine della legislatura stessa.

Io penso che qui noi dobbiamo sottolineare questo fatto negativo, dobbiamo impegnarci ad andare ad un confronto con il Governo e con lo stesso Parlamento, perché il nuovo Parlamento che sta per sorgere dalle elezioni del 20 di giugno abbia la forza e la capacità di rapidamente muoversi nel senso da noi auspicato di una modifica fondamentale, radicale della 860. Una modifica che veda le Commissioni provinciali e le commissioni regionali dell'artigianato sganciate all'attuale meccanismo non tanto di subordinazione e di dipendenza dalle Camere di commercio, quanto in modo particolare alla loro stessa istituzione che avviene per provvedimento prefettizio e vengano invece agganciate

a tutto il sistema regionale e pertanto vengano considerate come strumenti della attuazione della politica regionale dell'artigianato. E allora se non raggiungeremo questi scopi, se raggiungeremo questi obiettivi, magari facendoci promotori di un apposito incontro dei Presidenti e degli Assessori delle varie regioni d'Italia, saremo veramente allora in grado di assicurare alle Commissioni dei poteri delegati di gran lunga superiori a quelli sino ad oggi loro attribuiti. Tale convinzione, dicevo, ho manifestato ripetutamente e la mantengo ancora oggi.

Non posso però non tenere conto anche di una certa esperienza maturata anche nei due anni di permanenza all'Assessorato dell'artigianato, che mi porta a concludere che spesso ritardi o lentezze non sono attribuibili ad una sola persona o ad un particolare ente e che comunque la certezza della esclusiva di una funzione, in regime direi quasi di monopolio, non stimola certo e sempre ad operare bene e con celerità. La possibilità invece di essere sostituiti, la possibilità di concorrenza o di pluralismo di funzioni e di interventi potrà via via stimolare, spingere, e incitare ad operare sempre meglio e nel minor tempo possibile. Il tutto nell'esclusivo interesse degli artigiani che dopo tutto, come ho già detto, sono quelli che poi concretamente concorrono ad individuare di volta in volta l'ente delegato delle funzioni istruttorie, attraverso il meccanismo previsto dalla nuova legge.

Eventualmente, con un emendamento si potrà integrare l'articolo 5 *bis*, dicendo che la Conferenza discute non solo la relazione dell'Assessore, ma anche i criteri di attuazione della presente legge che l'Assessore competente per l'artigianato dovrà proporre alla Giunta ai sensi del successivo articolo 10, comma primo, cioè dando così la certezza che la Conferenza discute anche della individuazione dell'ente o degli enti ai quali il Presidente, con suo decreto, dopo avere esperito le varie consultazioni, dovrà delegare le funzioni istruttorie. In tal modo si darebbe anche una risposta a chi mostra di temere l'articolo 10.

In verità, io resto stupito del timore che si è mostrato nei confronti dell'articolo 10. Se andiamo a ben rileggerlo, rispetto alla dizione del-

l'articolo 4 della legge 26, che qui giustamente è stata più volte richiamata e di cui è stata riconfermata la validità, noi vediamo che l'articolo 10 della nuova legge nient'altro ne è che la ripetizione pedissequa. Soggiungerei solo che il nostro articolo 10 ha una maggiore specificazione e ciò proprio per dare precise indicazioni che non consentano né all'Assessore, né al Presidente di poter interpretare la legge in modo chiaro. Quindi veramente mi stupisce il fatto che si sia voluto dare un giudizio negativo all'articolo 10, il quale, ripeto, non mi pare che voglia porre la Giunta, e per essa il suo Presidente, in una posizione di forza e di privilegio, se è vero com'è vero che il provvedimento ultimo, anche se è proprio ed esclusivo del Presidente della Giunta, è però il frutto di una serie di esami, di consultazioni, di contattazioni, di pareri esterni ed interni allo stesso Consiglio regionale, che quindi consentano la più larga partecipazione e assicurano alla decisione ultima la più larga democraticità.

Un breve cenno, prima di avviarmi a concludere, vorrei fare alla possibilità e positività di governare e di indirizzare le varie fonti regionali ed extraregionali. Lo si ricava dall'esame del combinato disposto dall'articolo 10, che indica i criteri, e degli articoli 26 e 28, che attengono agli interventi delle Casse comunali e delle Artigiancassa. Per quanto attiene a quest'ultima andrà ricordato che, dopo una lunga incomprendimento e la incapacità di intendersi sia con la Amministrazione regionale che con gli stessi artigiani che non trovavano conveniente il ricorso all'Artigiancassa, si è riusciti sin dallo scorso ottobre a renderla operante anche in Sardegna, in ciò agevolati anche dal fatto che ormai era in avanzato stato di esame la presente legge. Conseguentemente si sono emanate già delle norme selettive concordate con le organizzazioni artigiane e si è già raggiunto un accordo con il Banco di Sardegna che ha consentito di iniziare ad operare concretamente e fattivamente.

Si tratta di un intervento che andrà via via accelerando e rendendo sempre più consistente la presenza dell'Artigiancassa nell'Isola; Artigiancassa che già sui vecchi e scarsi fondi aveva posto a nostra disposizione e per il corrente anno

oltre due miliardi e che ora invece, a seguito del recentissimo rifinanziamento e ad un incontro che abbiamo tenuto a Roma qualche giorno fa, si dichiara disponibile senza limiti finanziari di sorta. In conseguenza di ciò, avendo anche sentito su questo le organizzazioni artigiane ed anche al fine di assicurare il rapido ed il più completo esaurimento degli arretrati, abbiamo convenuto che tutte le pratiche dei settori terzo e quarto, già presentate, possono essere dirottate sui fondi Artigiancassa e quindi rapidamente esaurite e finanziate.

L'articolo 26, ultimo comma, della legge in esame fa chiaro riferimento — ed è la prima volta, anche questo va sottolineato —, all'utilizzo delle Casse comunali per i piccoli prestiti di esercizio sino a lire 2.000.000 e per la durata di due anni. Si tratta di un intervento che certamente tornerà pratico e di estrema utilità per tutti gli artigiani e che nel contempo servirà anche a rilanciare la funzione delle Casse comunali in ordine alle quali, cioè: all'esatta applicazione o alla modifica o all'adattamento dello Statuto, alla vigilanza, ai bilanci, alla capacità di interventi, alla costituzione e funzionalità degli organi, abbiamo bisogno di acquisire ulteriori elementi che, superate alcune prospettate difficoltà di natura giuridico-costituzionale, ci consentiranno di proporre al Consiglio regionale nuove, più moderne, più efficienti e funzionali norme che valgono a rendere le Casse stesse dei validi ed incisivi strumenti della Amministrazione regionale nel settore del credito a favore degli operatori agricoli, degli artigiani e dei piccoli commercianti.

La Commissione consiliare ha ritenuto di dover stralciare il titolo riguardante il nuovo statuto dell'Isola. A noi qui corre l'obbligo di ricordare, pur nel rispetto della volontà della Commissione, che tale titolo venne elaborato, venne proposto ed approvato dalla Giunta per due precisi motivi: il primo, per dare una risposta positiva ad una chiara richiesta contenuta nelle conclusioni della Conferenza di Alghero, il secondo, per dare una risposta alle varie ipotesi di ristrutturazione degli enti regionali e non volendo l'Assessorato restare assente o peggio inerte. Il Gruppo di lavoro prima e la Giunta poi hanno ritenuto

to valida l'ipotesi del mantenimento in vita dell'ente, pur modificandone sostanzialmente lo statuto, adattandolo alle nuove esigenze dell'artigianato, democratizzandone gli organismi e prefigurandolo come un istituto sempre più e sempre meglio strumento operativo dell'Amministrazione regionale in campo artigiano, capace di saper creare sbocchi sul mercato, capace di saper determinare tutti quegli interventi di promozione commerciale e di incremento della produzione e che possono tradursi in altrettanti fattori produttivi di ricchezza. E' apprezzabile comunque la volontà di esaminare questo problema nell'ambito del discorso generale sugli enti e pertanto la Giunta non fa che accogliere e condividere la decisione ultima della Commissione. Onorevoli colleghi, credo che posso avviarmi a concludere anche se la vasta tematica che interessa il settore dell'artigianato potrebbe suggerirci ulteriori e maggiori approfondimenti e discussioni. E' certo, l'ha ben detto l'onorevole Loretto ieri sera, che con il disegno di legge in esame, non si sono risolti tutti i problemi che interessano e affliggono per un certo verso l'artigianato. Molti di questi sfuggono totalmente alla nostra competenza, altri, e sono quelli fondamentali della modifica della 860, impongono ormai, come ho sottolineato poc'anzi, una netta presa di posizione delle Regioni per imporre al Parlamento di legiferare.

La nostra proposta vuole intanto porre a disposizione della categoria una legge aggiornata, più snella, più aderente alle esigenze dei nuovi tempi, più democratica nella sua gestione. Essa muove dalla consapevolezza della forza vitale del settore dell'artigianato, muove dalla consapevolezza, cioè, che riteniamo l'artigianato indispensabile fattore dell'equilibrio e dello sviluppo economico e sociale della Sardegna. Muove dalla consapevolezza infine, che l'artigianato sardo vuole porre basi sicure per contribuire a partecipare ancora più fattivamente e concretamente all'estensione dell'economia sarda.

Abbiamo già detto che nell'ultimo decennio le nostre aziende artigiane hanno fatto registrare in termini occupazionali un incremento di circa tremila posti di lavoro per anno. Abbiamo anche sottolineato che le trentacinque mila

aziende occupano centoventimila unità, che costituiscono il venti per cento dell'intera popolazione dell'Isola. Resta da dire che, dal 1951 al 31 dicembre del 1975, l'artigianato ha disposto concretamente solo di questi fondi: per quanto riguarda i finanziamenti, a valere sulle leggi numero 70 del '50, numero 26 del '68 e 588 del 1962, ha disposto di 42 miliardi 461 milioni e ottocentocinquantasei mila lire, vedendo esaurite 11.553 pratiche. Per quanto riguarda i contributi, sempre nello stesso periodo, a valere anzi dal '64 al 31 dicembre del '75 (perché, per quanto riguarda i contributi ci si è potuti riferire solo alla legge 588 del '62 e alla legge 26 del '68) si è disposto di 23 miliardi 361 milioni e centosessanta mila lire, per far fronte a 14.005 domande. Complessivamente quindi nel periodo 1951-31 dicembre 1975, per finanziamenti o per contributi a favore dell'artigianato, sono stati concretamente erogati 65 miliardi e 800 milioni. Queste cifre credo che non abbiano bisogno di nessun commento ed io me ne asterrò. Nonostante la scarsità dei mezzi, però, e degli investimenti è evidente che le aziende artigiane sarde possono definirsi ancora efficienti, sono state e sono in grado di garantire occupazione senza traumi, senza scioperi. Esse hanno sempre lavorato ed hanno concorso fattivamente a contenere l'esodo dai nostri paesi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i dati che vi ho fornito legittimano da soli un'attenta valutazione della importanza della crescita dell'artigianato sardo, una crescita che non è riscontrabile in termini altrettanto validi in altri settori dell'economia isolana, una crescita quindi che abbiamo il dovere di sorreggere con decisione e con impegno. Questi dati infatti sono stati raggiunti oltre che in virtù della nostra legislazione regionale anche e soprattutto per la tradizionale capacità operativa dei nostri artigiani, per la loro serietà, per la loro onestà. Si tenga presente che la morosità sui finanziamenti nell'arco di questi 25 anni è appena del 4 per cento e che la inesigibilità è stata accertata in appena lo 0 016 per cento. Se poniamo mente a quello che sta avvenendo e che è sempre avvenuto in altri settori dell'economia isolana (non sto qui a indicarli, per amor di patria) veramente questi

dati debbono farci attentamente riflettere.

Ciò va rimarcato, va detto pubblicamente ad onore ed a vanto degli artigiani, nonché per nostra tranquillità, nel momento in cui ci accingiamo ad approvare la nuova legge che nel triennio '76-'79, si vedrà sostenuta da un finanziamento regionale non inferiore ai quaranta miliardi, così com'è previsto nel triennale, integrati oltretutto dagli altri cospicui fondi dell'Artigianocassa e delle Casse comunali. Significativo intervento, perché per un triennio assegna fondi pari ad oltre i due terzi di quelli di cui si è disposto invece nei trascorsi venticinque anni; significativo intervento che potrà sempre essere aumentato annualmente, qualora se ne ravvisasse l'opportunità o la necessità e qualora il Consiglio regionale ne abbia e sappia dimostrare di averne la volontà. L'intervento massiccio, che vuole senz'altro dare un attestato di validità economica al settore, che deve e vuole essere un segno tangibile della nostra volontà di inversione di rotta, che deve e vuole essere un atto di fede delle forze politiche del Consiglio regionale e della comunità isolana nei confronti di una categoria che annovera tra le sue file forse i più laboriosi e i più ingegnosi figli, che oltretutto concorrono in maniera determinante a mantenere viva quella capacità creativa e quel patrimonio artistico e culturale di inestimabile valore che nei secoli ha onorato il nostro popolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Schintu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SCHINTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché sono in corso trattative tra i Gruppi attorno ad alcune modifiche ad articoli della legge, il nostro Gruppo si asterrà nella votazione per il passaggio alla discussione degli articoli; il voto finale sulla legge sarà determinato dalla trattativa che abbiamo in corso e che speriamo si concluda nel modo più favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rais per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RAIS (P.S.I.). Per una breve dichiarazione di voto che faccio a nome del Gruppo socialista.

Il disegno di legge che stiamo esaminando costituisce, a giudizio del Partito socialista, una risposta complessivamente positiva alle pressanti domande e necessità dell'artigianato sardo. La legge quindi, pur presentando alcune zone d'ombra (e noi auspichiamo che questi motivi di perplessità possano essere, nel corso di questa nostra seduta, rischiarati da un accordo che veda anche il gruppo comunista partecipe di un voto favorevole a questo disegno di legge), la legge, dicevo, pur presentando aspetti che sarebbe auspicabile modificare e migliorare, riceverà il consenso del Gruppo socialista.

La normativa licenziata dalla Commissione consente, al di là di alcune giuste perplessità come accennavo prima, espresse anche dal collega e compagno Mulas, di valorizzare il ruolo estremamente importante che l'artigianato ha giocato e giocherà nel futuro in Sardegna. L'artigianato è pur colpito duramente dai fenomeni recessivi e particolarmente dagli effetti che una gravissima crisi economica scarica sugli organismi meno dimensionati sul piano economico, quali le aziende artigiane, specie per quel che concerne la possibilità di attendere sufficientemente al credito o di pagare a prezzi equi i fattori della produzione aziendale, per esempio la materia prima, l'artigianato; ciononostante esso è riuscito in Sardegna ad attutire e le conseguenze devastanti della congiuntura sfavorevole e gli effetti di una erronea politica economica nazionale e regionale che, puntando, nel passato, su diversi comparti dell'industria, ha considerato di fatto marginale l'apporto economico e non economico dell'artigianato. Questo settore è pervenuto al traguardo delle trentasettemila aziende e dei circa centotrentamila occupati, il 23 per cento quindi della popolazione attiva dell'Isola. Un cospicuo gruppo economico e sociale dunque che il potere pubblico deve sostenere economicamente e guidare per il raggiungimento dei propri obiettivi, obiettivi che dovranno essere coerenti al quadro generale della programmazione regionale.

Non quindi assistenza generalizzata all'artigianato ed a tutti i suoi comparti, perfino a

quelli non più validi in una moderna economia, ma stimolo positivo alla crescita del settore, nella consapevolezza che è prevalentemente da questa categoria e da questo mondo produttivo che dovranno emergere le energie imprenditoriali, senza le quali sarà estremamente difficile impostare il discorso dello sviluppo pienamente autonomo della nostra Isola. La legge che stiamo discutendo offre quindi, a nostro giudizio, una normativa che consente di operare in questa direzione.

Ci sono state varie critiche, specie da parte del Gruppo comunista, e da parte del collega Marras, che è intervenuto ieri. Si è detto, sempre da parte del collega Marras, che questo è solo una legge di incentivazione finanziaria, che non è una legge completa, che non affronta tutti i problemi e le necessità dell'artigianato. Io mi rendo conto che è un'osservazione giusta, ma non per questo la normativa che stiamo esaminando è da ritenersi non valida. Certamente: c'è l'accantonamento dei problemi dell'isola, ma che è pienamente giustificato all'interno di quel processo di ristrutturazione che la Regione dovrà portare avanti: certamente altri problemi non sono stati affrontati, ma ciononostante, ripeto, la normativa in esame, pare al Gruppo socialista, complessivamente positiva e quindi, se ulteriormente migliorata, pare a noi che sia necessario un consenso proprio per rispondere alle esigenze e alle necessità degli artigiani.

Il collega Marras ha parlato anche di alcune carenze: questa legge avrebbe dovuto affrontare il problema dell'apprendistato, della formazione professionale, tanti e tanti altri problemi, anche se vorrei sommariamente far presente al collega Marras che molto probabilmente è stato un bene non affrontare questi problemi nel corpo di questa legge. Io ritengo, per esempio, che i problemi della formazione professionale meglio faremo a discuterli inquadrandoli all'interno di una cornice generale e non esaminando questo grossissimo problema, soltanto da punto di vista delle aziende artigiane.

Questa legge ha aspetti estremamente positivi, basterà riassumerli e ricordarli: un aumento dei massimali di investimento ammissibili al godimento dei benefici, uno snellimento delle

procedure (una sola pratica per il prestito e il contributo e loro concessione in un'unica soluzione). Possibilità di rinnovare prestito e contributo dopo cinque anni; possibilità di erogare piccoli prestiti di esercizio; eliminazione delle disparità di trattamento fra prestiti a valere sui fondi regionali o sugli altri fondi. Inoltre la normativa che stiamo esaminando pone in essere l'esigenza di un organico collegamento con l'Artigiancassa, onde assicurare agli interventi regionali il carattere di aggiuntività, carattere che è necessario, se vogliamo rispondere positivamente alle necessità finanziarie del settore, che non possono essere colmate con i soli fondi regionali.

Ultimo problema, che è forse il problema sul quale maggiormente si è discusso nel corso degli interventi in Aula e anche nelle sedute di Commissione. Il problema dell'articolo 10 e in particolare, del punto 5 dell'articolo 10. Il collega Mulas ha ampiamente illustrato le perplessità che il nostro Gruppo ha circa la stesura di questo articolo 10. Giustamente, anche noi riteniamo che la gestione della legge, la gestione delle istruttorie possa essere portata avanti correttamente, da parte degli organismi rappresentativi delle categorie artigiane, senza per questo farne un mito, senza per questo parlare di autogestione (anche perché potremmo correre il rischio di creare una società regionale corporativa, se dovessimo applicare analogo principio a tutti i settori). Certamente, per l'attuale normativa, per l'attuale tessuto burocratico e sociale esistente, certamente le Commissioni provinciali potrebbero correttamente portare avanti questo disegno di gestione. Però è stato anche osservato, e ce ne rendiamo conto come Gruppo socialista, che le Commissioni provinciali non hanno personalità giuridica, e quindi la legge non poteva prevedere l'affidamento della delega alle Commissioni provinciali, perché non è possibile, io ritengo (e mi trova consenziente la critica che ne ha fatto il collega Monni) affidare una delega ad un ente che è sprovvisto di autonomia giuridica, che è sprovvisto di personalità giuridica.

SCHINTU (P.C.I.). Ma la 860 non la conosciamo, allora.

RAIS (P.S.I.). Io ritengo, però, che il problema sia politico, ed è chiaro che da parte dei vari settori del Consiglio c'è una concordanza di idee, una concordanza di vedute affinché la Giunta regionale, sentiti gli organismi dei quali la normativa parla e che potranno essere ulteriormente allargati, operi perché, di fatto, al di là dell'affidamento ad un ente o ad un altro, la gestione delle istruttorie — e quindi della legge — venga affidata prevalentemente alle categorie artigiane.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Anche il Gruppo della Democrazia Cristiana voterà a favore del passaggio all'esame degli articoli. E, poiché alcuni colleghi, nella dichiarazione di voto, si sono diffusi sull'esame di alcune questioni, anch'io non posso esimermi dal farlo, sia pure brevemente, anche perché il lavoro in Commissione è stato lungo, sofferto, faticoso.

Io ho qui la copia degli emendamenti che sono stati presentati in Commissione: la maggior parte degli emendamenti è approvata all'unanimità e quindi io credo di poter dire che, almeno per il 90 per cento, la legge è frutto del concorso di tutte le forze politiche che erano presenti in Commissione. Certamente, si può concordare con chi sostiene che in questa legge non vengono risolti tutti i problemi del settore artigiano, ma è certo che si può con altrettanta sicurezza dire che non si può sostenere che questa legge abbia soltanto meccanismi di incentivazione finanziaria, perché è ingiusto. Per chiunque ha letto con attenzione la legge, appare chiaramente che il disegno è assai più ampio ed è certamente un disegno abbastanza completo in termini di politica di promozione dell'artigianato, in termini di politica di consentire la partecipazione delle forze artigiane alla gestione del proprio destino. Sono state citate le benemeritenze della categoria ed io credo, concordando con tutto quel che è stato detto, di sottolineare ampiamente un altro aspetto che in Commissione è stato discusso e cioè che nel settore artigiano, di

quei 64 miliardi che sono stati destinati dal '51 ad oggi, così come ci ha ricordato l'Assessore competente, noi non abbiamo avuto fallanze o fallimenti in misura superiore all'1 per cento. Una percentuale di tutto rispetto, una percentuale che fa impallidire qualunque altro settore economico. Quindi gli aiuti che noi ci apprestiamo a dare per lo sviluppo del settore artigiano, sono aiuti che sappiamo destinati con certezza a permeare e ad influire positivamente nello sviluppo della nostra società.

Dicevo che qualcuno ha lamentato la composizione della Commissione di cui all'articolo 3, e il collega Schintu ieri sera ha anche detto della inutilità della Commissione di cui all'articolo 3. Ecco, questa è una cosa che francamente non ritengo sostenibile e che io non mi sarei aspettato da parte del collega Schintu. Certo loro avevano rappresentato in Commissione una serie di riserve sul fatto che la Commissione di cui all'articolo 3 non fosse la pura e semplice somma delle Commissioni provinciali dell'artigianato, ma occorre ricordare, per giustezza di dibattito, che in Commissione si arrivò a non fare della Commissione di cui all'articolo 3 la semplice somma delle quattro C.P.A. per il fatto che venne dimostrato in maniera inequivocabile che le C.P.A. non hanno una prevalenza di artigiani, che le C.P.A. hanno una prevalenza burocratica, che gli artigiani, cioè le espressioni dirette elettive del mondo artigianale, sono in effetti una minoranza.

Allora, quando si adottò il meccanismo che è contenuto nell'articolo 3 della legge, si volle significare che alla Commissione di cui all'articolo 3 andava garantita in maniera assoluta la prevalenza del mondo artigiano, in modo che fosse quella l'istanza e il momento di dialogo con la struttura amministrativa da parte delle espressioni del mondo artigiano. E direi che il contestare la validità della norma dell'articolo 3 è anche ingiusto, se si considera la composizione, poichè, non solo c'è una prevalenza di composizione artigiana (perché vi partecipano gli artigiani come membri elettivi delle C.P.A.), ma in un punto dell'articolo 5 è detto (credo sia l'ultimo) che le C.P.A. sono integrate da un rappresentante dell'Assessorato alle finanze e, in più, da otto

artigiani e da otto rappresentanti delle forze artigiane: vi è un ulteriore potenziamento. Pertanto mi pare che questa critica o questa perplessità vada respinta.

Ma io volevo riprendere, del discorso del collega Schintu un'altra perplessità che, secondo me, non ha ragione di essere. Diceva il collega Schintu: "Non è giusto che noi in ogni settore pensiamo ad una Commissione di programmazione, perché in questo modo tradiremmo — così ha detto — lo spirito della 33, secondo cui occorre ricondurre a visione unitaria la attività della programmazione". Però questo è ingiusto, nel senso che il comitato della programmazione di cui alla legge 33, ha una visione generale sull'utilizzo delle risorse e determina il quadro generale di utilizzo delle risorse, invece la Commissione di cui all'articolo 3 incide sul come utilizzare, su come spendere le risorse che il Comitato di cui alla legge 33, ha messo a disposizione dell'artigianato. D'altra parte, quando noi discutemmo della legge 33, i problemi ...

MARRAS (P.C.I.). Come incide, onorevole Piredda, in che modo?

PIREDDA (D.C.). Caro collega Marras, noi dobbiamo metterci d'accordo. Non so se voi lamentiate la non incidenza o, come ha detto il collega Schintu, lamentate la dispersione; perché sono due problemi diversi. Se il collega Schintu avesse detto che in effetti alla Commissione di cui all'articolo 3 di questa legge mancava la capacità di incidere, io avrei anche potuto in un certo senso consentire, ma lui ha parlato di una duplicazione di funzioni, addirittura di una confusione di ruoli. Io dico che non c'è confusione, che non c'è duplicazione di ruoli.

D'altra parte, se la Giunta non avesse previsto, e noi in Commissione non avessimo confermato, l'esistenza di questa Commissione, voi mi dovrete dire in che modo si sarebbe dato alle forze artigiane, alle rappresentanze artigiane, l'occasione di incidere in questo settore. Infatti, se noi leggiamo il testo normativo, nella parte relativa alle competenze, notiamo che l'aver usato la espressione "esprimere osservazioni" è un superamento della locuzione "esprimere pa-

rerì", che appariva nel testo della Giunta. Ecco, questo significa che ogni qualvolta su proposta dell'Assessore competente in materia di artigianato, sentita la Commissione di cui all'articolo 3, sentita la Commissione competente del Consiglio, il Presidente della Giunta esplica i poteri di cui all'articolo 10, adottando quel meccanismo di elasticità propria della legge di cui parlava ieri il collega Loretto, in tutte queste circostanze le rappresentanze artigiane possono intervenire e dire: "Le priorità debbono essere queste, le misure massimali dei mutui debbono essere queste, le misure massimali dei contributi debbono essere queste, i settori da far finanziare da parte della Artigiancassa debbono essere questi". Quindi mi sembra che la critica sulla esistenza della Commissione di cui all'articolo 3 e sulla sua composizione, quella relativa alle competenze e soprattutto il discorso che faceva il collega Schintu sulla opportunità di una Commissione di programmazione del settore artigiano, non debbano assolutamente esistere.

Certamente, questa legge può essere migliorata per ciò che concerne i cumuli. Può essere perfezionata su altri aspetti, non c'è dubbio. Io credo (e chiudo con questa osservazione) che nel corso del dibattito noi dovremmo anche sforzarci per realizzare, non solo il raccordo con gli interventi di cui alla 268, perché — e in Commissione ne abbiamo lungamente discusso — è strano che in Sardegna si crei una specie di terra di nessuno, quando gli investimenti sono compresi tra i 100 milioni, di cui alla 268 e i 200 di cui alla nuova legge sulla Cassa per il Mezzogiorno. Per cui occorrerà prevedere un meccanismo di regolamentazione di questa fascia di investimenti dell'impresa artigiana. Ma c'è un altro elemento che mi pare nessuno abbia toccato e che è relativo alla norma, contenuta nella legge 183, del 2 maggio del '76 (la legge che rilancia la Cassa per il Mezzogiorno), nella quale è detto che le incentivazioni previste nella legge per i settori industriali ed i servizi, sono estese anche alle aziende artigiane. Ecco io credo che, così come abbiamo previsto in legge un meccanismo che scarichi sull'Artigiancassa una serie di domande e di benefici, allo stesso modo dobbiamo anche prevedere un meccanismo che scarichi sulla

Cassa per il Mezzogiorno una serie di pratiche che potrebbero ottenere i benefici sui fondi-Cassa, e che in questo modo non inciderebbero sulle finanze regionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, dopo l'intervento fatto dalla nostra parte politica ieri sera, che ha evidenziato gli accenti critici per le molte parti di questa legge che, a nostro avviso, non hanno avuto la possibilità di essere esaminati, in sede di Commissione e in sede di Consiglio regionale, con la dovuta attenzione, poiché siamo presi da tempi che sono quelli che sono ...

MURA (D.C.). Avete brillato per la vostra assenza in Commissione.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Al collega Mura vorrei rivolgere la preghiera di non innervosirsi; caso mai, un po' nervoso dovrebbe essere il sottoscritto e non lei. Tanto questa legge passa! Tanto il contentino, diciamo la verità, il contentino elettorale alla gente glielo date attraverso la stampa, salvo poi vedere quali saranno gli effetti che, attraverso il finanziamento effettivo, produrrà questa legge. Quindi non dovrete essere nervosi voi, caso mai dovremmo essere nervosi noi, ma siamo sereni perché facciamo il nostro dovere come sempre.

MURA (D.C.). Di serenità ne avete bisogno.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Certo siamo sereni, soprattutto perché abbiamo la coscienza tanto tranquilla che non ci assoggettiamo come volgarmente fanno altre parti politiche, a trarre da certi episodi speculazioni, basse speculazioni, a livello anche elettorale.

Questa è una risposta che il collega Mura deve attendersi, diversamente io sono costretto a documentare citandogli determinati nomi — anche della sua parte politica — che sono mac-

VII LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

1 GIUGNO 1976

chiati di determinati fattacci di carattere politico e che non riguardano una difesa, e quindi una reazione alla violenza, ma una violenza per la violenza nei confronti delle forze dell'ordine pubblico. Stiamo attenti; io questo discorso non lo voglio fare, perché non sono per l'alimentazione del clima dell'odio, del clima del contrasto, non siamo, sotto questo aspetto, degli uomini politici irresponsabili. Siamo invece responsabili e cerchiamo di attutire i contrasti con la coscienza — che ci ha sempre contraddistinto — della onestà e della coerenza politica. Abbiamo coi fatti dimostrato che, là dove è il torto, anche a malincuore, il torto va riconosciuto dalla nostra parte politica. L'hanno fatto le altre parti politiche?

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Murru, torniamo all'argomento, mi rendo conto che lei è stato ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Lei mi deve consentire. Io non potevo non raccogliere questa insinuazione del collega Mura. Deve consentire che laddove una parte politica viene provocata è legittima, oltre che obbligatoria, per quanto mi riguarda in questo momento, una risposta adeguata.

Se vogliamo farlo questo discorso, caro Mura — ed è rivolto a tutte le parti politiche —, facciamolo quando vogliamo. *(Interruzione)*.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Facciamo quando vogliamo, questo discorso, facciamo nomi. Anche qui li facciamo, noi non abbiamo timore di questo. Soprattutto qui, perché è la sede più responsabile, laddove dovrebbe esservi almeno un consesso di persone che ragionano con l'intelligenza e a livello di cultura. Ciò mi pare che non sia troppo vero.

ERDAS (P.S.I.). Grazie!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Posso citare nomi anche di parte socialista.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la prego. Per cortesia, onorevole Murru! Credo che lei

abbia risposto sufficientemente alla interruzione dell'onorevole Mura. La prego! Si ricordi che ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto. Non si discosti dall'argomento che è in discussione.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, io ho chiuso. L'onorevole Erdas ha voluto ancora una volta punzecchiarmi, e io devo rispondere; me lo ha consentito lei stesso.

Tornando all'argomento, ieri sera abbiamo fatto le nostre critiche per una legge che non si è potuta esaminare nel dovuto modo. Il fatto stesso che la mia parte politica sia assente, dimostra quale bisogno, quale necessità noi abbiamo di affrontare la campagna elettorale proprio in questo momento, anche dopo gli ultimi avvenimenti. Per cui gli interventi che si sarebbero dovuti verificare stamattina (altri due, del mio Capogruppo, Efisio Lippi Serra e di Giovanni Frau) non si possono verificare data la loro assenza. E allora io devo in un certo qual modo giustificare le ragioni per cui non abbiamo potuto approfondire (noi, unica opposizione in questo Consiglio regionale), il tema del discorso.

Ma veniamo ai punti salienti. E' difficile dire "no" a questa legge, "no" ad una categoria che è benemerita, perché esercita la propria attività rischiando il proprio capitale e partecipando, allo stesso tempo, direttamente manualmente, il più delle volte, che al processo produttivo, è difficile dire di "no" ad una legge che consente di alleviare agli artigiani i quotidiani rischi e le quotidiane fatiche. Però la legge, a nostro modo di vedere, è stata concepita verticisticamente. Si è parlato di questa nuova Commissione, se ne parla all'articolo 3 e all'articolo 5.

Io vorrei soffermarmi brevissimamente perché poi ci torneremo allorquando discuteremo gli articoli, sulla composizione di questa Commissione. Il collega Piredda, che mi ha preceduto, ha detto che i rappresentanti degli artigiani sono eletti; ma, in legge, caro Piredda, io leggo che sono designati: spieghiamoci. Così come designati sono tutti i rappresentanti dalle organizzazioni sindacali: designati dagli organi politici, quindi dagli organi della Giunta. *(Interruzione)*.

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad evitare il colloquio e il dialogo personale, per cortesia.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Che cosa intende dire con questo, onorevole Presidente? Noi sappiamo bene come si svolgono le designazioni da parte delle organizzazioni sindacali: sono rappresentanze fiduciarie, più che rappresentanze di effettiva espressione di quella che è la volontà di base della categoria.

PIREDDA (D.C.). Non è vero, non la conosco la legge.

MURA (D.C.). Il primo comma dell'articolo 5; leggilo!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non mi sto riferendo all'articolo in genere però. Quando si parla degli otto rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali, che abbiano conseguito almeno il 20 per cento nei risultati per le elezioni del C.P.A. se mi consentite, vi è una limitazione nella rappresentanza, sia di parte elettiva, sia di parte nominale, cioè nominati dall'alto. E a questo punto, confrontando anche il vecchio testo della legge, dico che avete corretto la norma in peggio, perché almeno qui non si ponevano determinati ...

PIREDDA (D.C.). Si legga il primo comma.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, la prego! Onorevole Murru, abbia pazienza. Io sto consentendo ai colleghi che hanno fatto dichiarazione di voto, di andare oltre i limiti stabiliti dal Regolamento. Ma avverto i colleghi che purtroppo la Presidenza, dopo quest'intervento naturalmente, sarà costretta a ricordare a tutti i colleghi il rigoroso rispetto dei limiti previsti dal Regolamento.

Prego l'onorevole Piredda di non interrompere il collega Murru, in modo da consentirgli di chiudere il proprio intervento. Prego onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi av-

vio alla conclusione. Io volevo mettere in evidenza che la designazione di queste Commissioni, o la impostazione di queste Commissioni non rispecchia effettivamente quella che è la base delle organizzazioni. Che cosa si verifica? Ecco, quello che ci preoccupa è che, in definitiva, questa Commissione, che deciderà tutto e deciderà su tutti gli artigiani, sia, come è avvenuto nel passato, come avviene nella stragrande maggioranza del potere economico e del potere politico in Italia e anche qui in Sardegna, lottizzata senza tener conto degli effettivi interessi della categoria, che devono essere soddisfatti oggettivamente e non a seconda della appartenenza della categoria.

Onorevole Mura mi consentirà di farle una osservazione? Non mi dica che è facile ottenere un favore (così lo intendono gli elettori, gli operatori economici) se non ci si fa raccomandare dai potenti politici e non politici, che rientrano in un determinato arco lottizzato per finalità diverse, magari, da quelle che sono le attese degli interessati.

Altra osservazione brevissima è quella che vorrei fare per quanto riguarda l'articolo 4. Nell'articolo 4 di questa legge si attribuiscono gli specifici compiti a questa Commissione, che a me pare che siano un doppione di quelli che sono i compiti affidati all'ISOLA. E allora due sono le cose: o si doveva attendere la ristrutturazione di questo istituto, che ha le stesse funzioni, in pratica, di quelle che vengono attribuite alla nuova Commissione, o questa legge si doveva discutere in un secondo tempo. Adesso io vorrò vedere, quando entrerà in vigore questa legge, che cosa farà l'ISOLA. Faranno le stesse cose, si interesseranno di problemi organizzativi, di problemi di incentivazione? Un'altra osservazione che io vorrei fare (e mi avvio rapidamente alla conclusione), ne ho accennato ieri sera, riguarda la possibilità di erogazione di contributi, prestiti o garanzie sussidiarie, ad artigiani che non sono legittimati a ottenerli, come quelli che invece risulta che svolgono un'attività. Basta una semplice dichiarazione, onorevole Assessore; ne abbiamo parlato anche in Commissione. Io non so se dobbiamo andare incontro ad una dispersione di grossi mezzi finanziari per

operatori che tali non sono e questo articolo, a mio avviso, dovrebbe essere addirittura emendato totalmente dalla legge, perché finanziando presunti operatori economici senza le sufficienti garanzie, si corre il rischio di vedere nel tempo di 15-20 giorni, dopo che questi hanno ottenuto la prestazione richiesta, gli stessi risultati che abbiamo notato in grosse aziende che hanno fruito di ben altri miliardi a spese del povero contribuente sardo e nazionale, se è vero che tutto questo deriva dal finanziamento pubblico.

Un'ultima osservazione concerne il sistema della erogazione. Non si capisce bene se il Presidente della Giunta regionale abbia potere assoluto nel decidere anche in questo ambito. Tutto è accentrato nel potere del Presidente della Commissione, non si capisce bene se in definitiva è colui che accentra non solo il potere politico e amministrativo, ma anche economico. Per quanto riguarda la organizzazione, gli possiamo anche consentire una certa discrezionalità, perché è il responsabile, ma per quanto riguarda il potere amministrativo? Deve istruire, deve esaminare le pratiche attraverso queste Commissioni che dipendono esclusivamente da lui; è lui che deve, con decreto, consentire il sì o il no anche al finanziamento, cioè anche l'erogazione del contributo. Arrivati a questo punto, diciamo chiaramente che questo è un sistema autoritario. E allora il problema di fondo qual è? Hanno validità determinate Commissioni? Deve essere detto specificamente, dettagliatamente in legge quali sono i compiti della Commissione. Una volta stabiliti i compiti della Commissione e una volta stabilita la normativa per la istruttoria delle pratiche, e quindi anche per l'accoglimento, si deve consentire, attribuendo potere decisionale alla stessa Commissione, oggettivamente, senza discriminazione alcuna, anche l'erogazione di questi contributi; perché si verificherà, come sempre si è verificato, che la concessione dei contributi avvenga attraverso la lottizzazione politica. Vi sono 1800 domande giacenti, prima dell'erogazione, che attendono ancora la erogazione.

Un'ultima osservazione, onorevole Presidente, è questa: noi non concordiamo (onorevole Pirredda, lei ne ha parlato, e mi consenta che ne

parli anch'io) non concordiamo, mi pare anche sotto l'aspetto legale, ne parleremo quando esamineremo meglio l'articolo, col fatto che si debbano recepire le migliaia di domande giacenti fatte o inoltrate in virtù delle leggi precedenti. Mi pare che una legge spiega i suoi effetti dalla data della pubblicazione nel Bollettino ufficiale, (saranno i 14 giorni, saranno i 30 giorni) ma il tutto deve far riferimento a quella legge, quelle domande sono state presentate per ottenere i contributi, per ottenere le prestazioni in virtù di quelle leggi che sono abrogate. Quindi a nostro avviso queste domande non possono essere accolte, si può consentire loro di rifare la domanda (ed è un avvertimento!), però non mettiamoli in condizioni di essere esposti ad una contestazione di carattere legale, che poi in sede giudiziaria potrebbero essere totalmente discriminati per inadempienza nostra.

La domanda, a mio modo di vedere, anche secondo il parere di determinati valenti avvocati, si deve riferire a quella legge, non alle leggi precedenti e non possiamo noi richiamare quei documenti, quegli atti amministrativi in virtù di una nuova legge, perché questa legge non ha il potere di richiamare quegli atti. Annulla le precedenti leggi, ma non ha il potere di richiamare quegli atti. Bisogna dire che rifacciano le domande; possiamo consentire un diritto di priorità. Ecco, queste sono le semplici osservazioni che noi abbiamo ritenuto di dover fare in sede di dichiarazione di voto per questa legge, che, nonostante tutto, noi riteniamo utile e, in modo particolare, necessaria per la benemerita categoria degli artigiani. Dichiaro pertanto che il mio Gruppo si asterrà perché, nel suo complesso, la legge non ci soddisfa.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La Presidenza ravvisa l'opportunità di sospendere l'esame degli articoli, al fine di consentire che i Gruppi predispongano alcuni emendamenti concordati. Nel frattempo si può proce-

VII LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

1 GIUGNO 1976

dere all'esame degli altri punti che figurano all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Erogazione di contributi a favore delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti della Regione". (180)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Erogazione di contributi a favore delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti della Regione"; relatore l'onorevole Mela.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mela, relatore.

(Il relatore Mela non risulta presente in Aula).

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta si rimetta alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

BORIO, Segretario:

TITOLO

Anticipazione alle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un'anticipazione di lire 500.000.000 alle Casse mutue provinciali coltivatori diretti della Sardegna, istituite con legge 22 novembre 1954, n. 1136, da utilizzare, per lire 250.000.000, a sanatoria delle pendenze progresso, e per lire 250.000.000 ad assicurare ai coltivatori diretti la erogazione dell'assistenza sanitaria specialistica. Dette anticipazioni saranno rimborsate alla Regione non appena le Casse mutue provinciali coltivatori diretti incasseranno i corrispondenti contributi della Amministrazione statale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, per dire alcune cose su questa legge, e sulle vicende che l'hanno accompagnato soprattutto nella discussione in Commissione, allorquando c'è stata, da una parte, la richiesta di discussione in tempi abbreviati di questa proposta di legge, e da parte nostra, una opposizione a una discussione immediata.

Noi ci siamo astenuti in Commissione, e ci asterremo anche qui in Aula, dalla votazione su questo disegno di legge, per un motivo di fondo. Non è che non riconosciamo l'esigenza oggi maturata e la necessità di approvare questa legge per consentire alle Casse mutue dei coltivatori diretti di erogare l'assistenza malattia ai propri iscritti, ai propri assistiti: riteniamo che sia necessario quindi arrivare a questo provvedimento regionale, però riteniamo che ci sia una opposizione di fondo da rilevare: è da rimarcare che non è più possibile che noi, come Regione, andiamo a sostituirci regolarmente allo Stato inadempiente; soprattutto occorre dire che non è oggi procrastinabile l'avvio complessivo della

riforma sanitaria che veda lo scioglimento delle Casse mutue. Mi pare sia stato messo sufficientemente in chiaro già in Commissione, in occasione della richiesta di discussione anticipata, che non siamo mai andati contro le motivazioni che sostengono questo disegno di legge: riteniamo che verso i coltivatori diretti che hanno sempre sofferto più degli altri, che hanno sempre avuto scarsa assistenza sanitaria, anche rispetto ad altre categorie sfavorite rispetto ad altre ancora, questo atto sia doveroso. Riteniamo anche che l'aver modificato, nell'articolo 1, la proposta di contributo nei confronti delle Casse mutue trasformandola in anticipazione (in attesa proprio che lo Stato adempia ai suoi doveri) sia un fatto positivo che la maggioranza ha proposto e noi abbiamo condiviso. Però riteniamo anche, lo ripeto, che da questo Consiglio regionale, in questa occasione, debba essere messo in risalto soprattutto il fatto che la carenza è dello Stato, che la carenza è del Governo, e che oggi non è più accettabile, in nessun caso, che la riforma sanitaria slitti ancora e che, soprattutto, noi come Regione siamo costretti a sostituirci ad adempimenti finanziari di non lieve portata (sono 500 milioni) proprio per surrogarci a doveri specifici dello Stato. Per questo il nostro Gruppo si asterrà dalla votazione su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domanda di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente, per esprimere il voto favorevole della Democrazia Cristiana a questo disegno di legge e per concordare su alcune affermazioni che il collega Muledda ha fatto testé. Riconosciamo giustamente che la Regione ancora una volta su questo come su altri problemi si è sostituita allo Stato e confermiamo quindi che la carenza è da parte dello Stato. Ma la Regione, essendo anch'essa Stato non poteva e non può non intervenire per sanare una situazione di questo tipo, nel constatare che la riforma sanitaria è ancora in ritardo nella sua realizzazione.

Abbiamo concordato la modifica in Com-

missione (tanto è vero che abbiamo, prima dell'approvazione del disegno di legge, mediamente trasformato l'intervento da contributo in anticipazione) proprio per questi motivi: perché, essendo la carenza dello Stato e non della Regione, era giusto che si parlasse di anticipazione e non di contributo. Riteniamo però che sia una misura giusta, che riserva così un trattamento di giustizia nei confronti dei coltivatori diretti. Per questo noi, mentre annunciamo il nostro voto favorevole, prendiamo atto evidentemente delle dichiarazioni fatte dal Gruppo comunista, di accettazione di questo disegno di legge, sia pure con una astensione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, *segretario*:

Art. 2

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima, determina la ripartizione della somma di cui al precedente articolo alle Casse mutue provinciali coltivatori diretti in misura proporzionale al numero degli iscritti attivi e pensionati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BORIO, *Segretario*:

Art. 3

Le Casse mutue provinciali coltivatori diretti della Sardegna, sono tenute, alla chiusura

della gestione 1976, a presentare all'Amministrazione regionale, il relativo consuntivo. tivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BORIO, *Segretario*:

Art. 4

L'Amministrazione regionale, tramite l'Assessorato all'igiene e sanità, vigila ed effettua controlli sul corretto impiego delle anticipazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BORIO, *Segretario*:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 è istituito in apposita categoria n. 15 "accensioni di anticipazioni e di crediti per finalità non produttiva" il capitolo 25371 così denominato: "Anticipazione alle Casse mutue provinciali coltivatori diretti della Sardegna per la concessione ai coltivatori diretti dell'assistenza sanitaria specialistica".

A favore del suddetto capitolo è stornata la somma di lire 500.000.000 dal capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1975.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 25371 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BORIO, *Segretario*:

Art. 6

La presente legge è dichiarato urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà in un momento successivo.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Misura delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la programmazione di cui alla legge regionale 1 agosto 1975, n. 33". (197)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Misura delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la programmazione di cui alla legge regionale 1 agosto 1975, n. 33". Relatore l'onorevole Corona.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona, relatore.

(Il relatore, onorevole Corona, non risulta presente in Aula).

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e

sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, *Segretario*:

Art. 1

Il Comitato per la programmazione, istituito con la legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, ha sede in Cagliari presso l'Assessorato al bilancio e alla programmazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, *Segretario*:

Art. 2

Ai componenti del Comitato di cui all'articolo precedente compete una medaglia di presenza di lire 35.000 per ogni giornata di riunione qualunque sia il numero delle sedute nella stessa giornata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BORIO, *Segretario*:

Art. 3

Ai componenti di cui all'articolo precedente, che non risiedono nel Comune dove ha sede il Comitato, compete anche una diaria di lire 18.000. Spetta inoltre il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute ovvero, nel caso di uso di mezzo proprio, un rimborso forfetario, di lire 100 per chilometro da corrispondere per ciascuna sessione settimanale.

Lo stesso trattamento compete ai componenti che si recano in missione fuori dalla sede del Comitato per lo svolgimento di compiti loro affidati dal Comitato stesso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BORIO, *Segretario*:

Art. 4

Per la predisposizione del parere di cui al primo comma dell'articolo 12 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, il Comitato per la programmazione può organizzarsi in gruppi di lavoro.

Ai componenti partecipanti ai gruppi di lavoro che si riuniscono fuori dalla giornata di seduta del Comitato, spettano la medaglia di presenza e, ove risiedono fuori dalla sede del Comitato, la diaria e il rimborso spese di cui agli articoli precedenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BORIO, *Segretario*:

Art. 5

Il numero delle giornate nelle quali effettuare le sedute sia del Comitato che dei gruppi di lavoro non potrà essere, in ogni caso, complessivamente, superiore a tre per settimana.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BORIO, *Segretario*:

Art. 6

Gli atti di designazione degli organismi comprensoriali e delle organizzazioni previsti dall'ultimo comma dell'articolo 13 e dal primo comma dell'articolo 14 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33 sono comunicati all'Assessore al bilancio e alla programmazione entro il termine non inferiore a venti giorni di volta in volta fissato dallo stesso Assessore.

Dalla data della ricezione della predetta comunicazione i rappresentanti designati sono legittimati a partecipare alle riunioni del Comitato ai fini delle disposizioni citate nel comma precedente.

I lavori del Comitato integrato possono avere inizio dal momento in cui siano pervenute tutte le designazioni e comunque dalla scadenza del termine di cui al comma precedente.

A coloro che sono chiamati a integrare il Comitato per la programmazione compete, nel caso che risiedano fuori dalla sede del Comitato, il trattamento di cui al precedente articolo 3.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Piredda - Floris Mario - Biggio - Erdas:

“Art. 6 - A coloro che sono chiamati a integrare il Comitato per la programmazione, a norma dell'articolo 13 della legge regionale 1 agosto 1975, n. 33, compete, nel caso che risiedano fuori della sede del Comitato, il trattamento di cui all'articolo 3.

A coloro che sono chiamati invece ad integrare il Comitato, a norma dell'articolo 14 della legge regionale citata, competono le medaglie di presenza ed il trattamento di missione previsti per i componenti dello stesso comitato”. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda per illustrare il suo emendamento.

PIREDDA (D.C.). Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BORIO, *Segretario*:

Art. 7

L'Ufficio del piano economico e dell'assetto territoriale di cui all'articolo 15 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, assicura, attraverso un apposito servizio, le funzioni di segreteria del Comitato per la programmazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BORIO, *Segretario*:

Art. 8

Alle spese derivanti dall'attuazione della presente legge si fa fronte con le somme stanziare ai sensi della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, sul capitolo 16907 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi futuri.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BORIO, *Segretario*:

Art. 9

Gli effetti economici della presente legge decorrono dalla data del 10 dicembre 1975.

La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge, sospendo per 5 minuti la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 11 e 40 viene ripresa alle 11 e 45).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: "Erogazione di contributi a favore delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti della Regione".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	32
maggioranza	17
favorevoli	32
astenuti	20

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Baghino - Biggio - Borio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Giagu - Isola - Lippi - Loretto - Marracini - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro - Mulas - Mura - Murru - Nuvoli - Piredda - Puddu Mario - Rais - Rojch - Saba - Spano - Spina - Tronci.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Berlinguer - Cardia - Careddu - Corrias - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Raggio - Schintu - Sini - Usai).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: "Misura delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la Programmazione, di cui alla legge regionale 1° agosto 1975, n. 33".

Risultato della votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

votazione:

presenti e votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	42
contrari	7

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione; Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Cardia Careddu - Corrias - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Giagu - Granese - Isola - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Raggio - Rojch - Saba - Schintu - Sini - Spano - Spina - Tronci - Usai).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Sini. Ne ha facoltà.

SINI (P.C.I.). Mi rivolgo alla cortesia del Presidente per chiarire, che anziché il disegno di legge numero 213, si discuta il disegno di legge n. 218.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni la proposta del collega Sini è accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976". (218)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

L'onorevole Tedesco è assente quindi ci rimettiamo alla sua relazione scritta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sini, relatore di minoranza.

SINI (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'obiezione di fondo che rimane in vita l'attuale organizzazione dell'ente e viene rinviata nel tempo quella ristrutturazione che a noi appare invece indifferibile. Il continuo rinvio della riorganizzazione del C.R.A.A.I. sta infatti determinando un certo e proprio decadimento di questo servizio, tanto che oggi sono in molti a mettere in discussione la sua stessa utilità. Non è senza fondamento infatti la osservazione secondo cui, con un modello organizzativo ed operativo che ricalca quello dell'ERLAAS, si continua ad intervenire in una situazione radicalmente mutata rispetto a trent'anni fa, una situazione, quella attuale, nella quale, essendo praticamente scomparsi i soggetti portatori della malaria, sarebbe sufficiente un servizio di presidio altamente specializzato e quindi in grado di controllare la situazione e di intervenire con rapidità di fronte al sorgere di un qualsiasi pericolo.

Peraltro continua ad operare un Ente che appare esuberante nel personale, inefficiente e non idoneo ad assolvere compiti istitutivi, e la cui attività sembra trovare giustificazione in motivi di ordine assistenziale verso il personale, più che in reali obiettivi, legati ai fini di istituto.

Questo stato di cose determina due conseguenze negative; la prima conseguenza è che il piano tecnico finanziario per l'anno 1976, che accompagna il disegno di legge 218, appare incongruente, giacché la campagna antilarvale, prevista per la primavera-estate, slitterà quasi sicuramente nel pieno dell'estate, mentre si sa che il ciclo biologico degli insetti si svolge nel periodo autunno-primavera. La seconda conseguenza è che l'inefficienza del servizio e che l'incongruenza dei programmi vengono pagate in prima persona dai dipendenti del centro, giacché le giornate di lavoro diminuiscono e gli stipendi vengono dati in ritardo. Si comprende perciò perché fra i dipendenti serpeggia il malcontento ed è accentuato il senso di disagio e di

precarietà.

Questo fatto dovrebbe indurre gli stessi dipendenti del C.R.A.A.I. a respingere il tentativo di chi, facendo leva sul loro malcontento, vuole strumentalizzarlo contro ogni ipotesi di ristrutturazione dell'ente e tende a sostenere in prima persona la riorganizzazione del centro, giacché solo in tal modo gli stessi dipendenti possono raggiungere una maggiore utilizzazione all'interno dello stesso ente, mentre soprattutto alla Giunta spetta mantenere gli impegni assunti, dando un seguito concreto e operativo alle dichiarazioni più volte rilasciate, e dimostrandosi coerente con la volontà espressa dalle forze politiche e dallo stesso Consiglio.

La Giunta infatti è in colpevole ritardo nell'affrontare il problema della ristrutturazione degli enti in generale, e in particolare la ristrutturazione del C.R.A.A.I. E' vero, sul C.R.A.A.I., la Giunta sin dall'anno scorso ha fatto intravedere l'idea di un progetto di ristrutturazione, ma non si è avuta alcuna conseguenza pratica. In seguito è stata data notizia di un organismo, se non ricordo male, il Seron, che avrebbe sostituito il C.R.A.A.I., ma ancora nessun risultato concreto è seguito. La prima Commissione pare che abbia avuto comunicazioni di un disegno di legge sulla ristrutturazione del C.R.A.A.I., ma un tale i due obiettivi fondamentali indicati dall'intesa autonomistica dell'ottobre '75 sono la programma-disegno di legge non dissimile ai precedenti, cioè di semplice rifinanziamento del C.R.A.A.I., legittimano in noi la preoccupazione che non ci troviamo di fronte a ritardi tecnici, ma alla mancanza di una volontà politica.

Giova sottolineare, onorevoli colleghi, che gli obiettivi fondamentali indicati dall'intesa autonomistica dell'ottobre '75 sono la programmazione democratica e la riforma della Regione. E' inutile dire che i due obiettivi si integrano e i due obiettivi fondamentali indicati dall'intesa aumente perseguibile, se non si raggiunge l'altro. E' inutile perché ormai questo fatto è acquisito all'interno delle forze autonomistiche. Su questo intreccio, d'altra parte, intreccio fra la programmazione democratica e la riforma della Regione, non c'è da scoprire molto di nuovo rispetto a quanto già sottolineato dalla Commissione par-

lamentare d'inchiesta sul banditismo e rispetto a quanto enuncia il documento appunto dell'intesa autonomistica e rispetto a quella convinzione, almeno teorica, che è diffusa presso gli stessi partiti della maggioranza e della Democrazia Cristiana.

C'è da chiedersi allora perché, mentre si fanno passi avanti verso l'approvazione di importanti atti della programmazione, quali per esempio il programma triennale, si è sostanzialmente arenati per quanto riguarda invece la riforma della Regione. Noi crediamo di attribuire questo fatto soprattutto quasi esclusivamente a responsabilità della Democrazia Cristiana. La Democrazia Cristiana, mentre in teoria è sul piano delle enunciazioni si dichiara disposta ad avviare la riforma della Regione, nella prassi politica è fortemente condizionata in tutte le sue componenti, dal sistema di potere creato in quasi trent'anni di governo. Questo fatto si riflette a livello di Giunta, le cui scelte ne risultano quindi negativamente influenzate.

Le considerazioni che facciamo sui condizionamenti che derivano dal sistema di potere della Democrazia Cristiana nei confronti della ristrutturazione degli enti e della riforma della Regione non tendono a identificare la Democrazia Cristiana unicamente con quel sistema di potere o ad affermare che la presenza e la sopravvivenza di questo sistema di potere cancelli la vocazione popolare di questo partito. Sottolineiamo però che all'interno della Democrazia Cristiana è andato avanti in tutti questi anni un progetto di frammentazione particolaristica, fino al punto che oggi, prevalendo visioni anguste di gruppi e di correnti, risulta in un certo senso offuscata la visione democratica e autonomistica di questo partito e quindi la sua stessa funzione positiva verso un istituto autonomistico che sia adeguato alla domanda di efficienza e di democrazia che viene dalle masse.

Che la Democrazia Cristiana superi i particolarismi, gli interessi clientelari della macchina di potere non è perciò solo interesse della Democrazia Cristiana, nello sforzo di rinnovarsi, per riacquistare la sua identità popolare, ma è interesse dello stesso istituto autonomistico e delle forze, come il Partito Comunista, che si battono

per una funzione positiva e democratica della Regione. Ma fino ad allora, fino a quando la Democrazia Cristiana rimarrà a difendere interessi particolaristici, noi continueremo, onorevoli colleghi, ad assistere come oggi a provvedimenti che scartano la possibilità di fare passi avanti verso la riforma degli enti o almeno frenano la marcia verso la riforma degli enti e che vanno invece nella direzione del perpetuarsi di una situazione ormai superata dai fatti. L'opposizione comunista, pertanto, verso il disegno di legge 218, significa un'opposizione al perpetuarsi di una pratica politica che noi riteniamo profondamente esiziale verso l'esigenza democratica di riformare in tempi brevi la Regione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge che è stato presentato dal collega Assessore al bilancio è un disegno di legge che ha una sua particolare importanza ed ha anche un momento che è puramente transitorio per quanto riguarda una attività che il CRAAI è chiamato a svolgere anche per il 1976.

Voglio subito precisare al collega Sini, che è intervenuto poc'anzi, che qui non si tratta di un ente regionale che porta avanti una attività con interessi particolaristici, il CRAAI non è altro, anche per definizione della legge istitutiva, che un servizio che opera in un settore importante, quale quello della lotta antiemofilica e della lotta antialate. La Giunta regionale ha recentemente approvato un disegno di legge che credo sia pronto per l'invio alla Commissione, e se ha ritardato nel presentare il disegno di legge l'ha fatto perché attraverso i nuovi uffici sanitari che presiedono alle competenze attribuite alla Regione sarda, per effetto dell'applicazione delle norme di attuazione, si pensa di ristrutturare questo servizio, utilizzando al meglio gli uffici sanitari della nostra Regione.

Non dimentichiamo che abbiamo due istituti fondamentali importanti che possono sosti-

tuire egregiamente e assumere loro un'attività in un settore che già svolgeva il CRAAI, cioè l'istituto fitopatologico, che opera nel settore delle malattie delle piante e l'istituto zooprofilattico che opera nel settore delle malattie del bestiame. Servizi che venivano svolti dal CRAAI nel passato recente. Rimane al CRAAI, quindi, l'attività che interessa proprio la lotta antiemofilica e la lotta alle mosche.

Il nuovo disegno di legge prevede che questo servizio venga decentrato attraverso i nuovi uffici sanitari che ci sono stati attribuiti per effetto delle norme di attuazione relativamente agli uffici dei medici provinciali. Quindi una organizzazione di servizio strutturata a livello provinciale.

Il nuovo disegno di legge prevede anche che sul piano operativo gli uffici provinciali possano delegare e attribuire compiti ai comprensori, in modo che essi possano operare, secondo le linee indicate dagli uffici sanitari, nella lotta che purtroppo è ancora necessario combattere nella nostra Isola. Devo precisare che questo disegno di legge chiede lo spostamento da un capitolo di bilancio al capitolo di bilancio del CRAAI della somma di 750 milioni; la somma è indispensabile per poter condurre anche quest'anno la lotta ai due settori particolari, come dicevo poc'anzi.

Non è stato assunto nessun operaio al di fuori degli operai presenti nel 1975. Dirò di più, che una decisione presa dalla Giunta è stata quella di non riassumere gli operai che avevano raggiunto il sessantesimo anno di età e che godevano di una pensione. Dirò anche che il personale presente quest'anno per questa lotta indispensabile che si protrarrà sino all'autunno, è personale presente nelle attività CRAAI nel 1975 nel quale periodo era stato già diminuito di oltre cento unità rispetto al '74. Vi è quindi la volontà della Giunta di riorganizzare questo servizio (e non Ente); di farne veramente un servizio che risponda in pieno, dal punto di vista tecnico, scientifico, operativo, alle esigenze di una lotta e di un presidio che dobbiamo tenere sempre presente nella nostra Isola, anche se la malaria è stata debellata. Ci sono sempre possibilità che possa ricomparire questa malattia at-

traverso i portatori malarici che vengono in Sardegna da altre regioni. Pertanto il disegno di legge in discussione, come dicevo innanzi, vuole determinare soltanto uno spostamento di fondi necessari per portare avanti, quest'anno, una campagna in questi due settori fondamentali, in attesa che venga approvato il nuovo disegno di legge — il che ci auguriamo avvenga entro quest'anno —, in modo che per il prossimo anno l'attività venga svolta secondo un quadro più chiaro, più organizzato e meno personalistico e clientelare come da parte dei colleghi della sinistra, sino a questo momento, si è detto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976 sono apportate le seguenti variazioni in aumento, per gli importi a fianco di ciascuno segnati:

Capitolo 15109 - Paghe ed altri assegni fissi e accessori e trattamento di quiescenza e di licenziamento ai salariati giornalieri del Centro regionale antimalarico e anti-insetti addetti alle operazioni di lotta (art. 6, commi primo e secondo, legge regionale 28 novembre 1957, n. 25) (spesa obbligatoria) lire 530.000.000.

Capitolo 15116 — Compensi a consulenti tecnici assunti in via temporanea per le esigenze di servizio del Centro regionale antimalarico e anti-insetti (art. 6, comma terzo, L.R. 28 novembre 1957, n. 25) lire 1.000.000

Capitolo 15117 — Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico e anti-insetti lire 194.000.000

Capitolo 15119 - Spese per l'acquisto di mezzi di trasporto ed altri mezzi meccanici e di attrez-

zature e materiali speciali occorrenti per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale e dei servizi del Centro regionale antimalarico e anti-insetti lire 25.000.000

All'onere complessivo di lire 750.000.000, di cui al comma precedente, si fa fronte mediante riduzione di una pari somma di L. 750.000.000 dalle disponibilità esistenti sul capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà dopo l'esame di altri due disegni di legge.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Autorizzazione all'anticipazione di somme per il funzionamento dei centri di assistenza tecnica in agricoltura". (213)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Autorizzazione all'anticipazione di somme per il funzionamento di Centri di assistenza tecnica in agricoltura. Relatore l'onorevole Monni Pietro.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha fa-

coltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Noi abbiamo sempre detto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che il problema dell'assistenza tecnica in agricoltura è grosso ed interessante. Ma non mi pare che a questo problema risponda un interessamento ed un impegno altrettanto grosso e altrettanto diligente, da parte dei responsabili, vista addirittura l'assenza dell'Assessore, che comunque in questo momento raggiunge l'Aula. E' un problema di cui ci siamo occupati anche nel recente passato. La nostra preoccupazione non è tanto in ordine all'anticipazione, cui siamo costretti, a causa del ritardo con cui lo Stato italiano interviene in questo settore, quanto per il funzionamento stesso dei cosiddetti C.A.T.

Avevamo richiesto, qualche tempo fa, all'Assessore che ci fornisse un consuntivo con cifre, motivi di intervento e soprattutto con risultati conseguiti dai suggerimenti, dalle indicazioni tecniche offerte da questi C.A.T., ma non ci è stato mai risposto nulla.

Noi, come avevamo detto già altra volta, sappiamo della esistenza di questi centri tecnici; conosciamo anche dei personaggi che vi operano e conosciamo anche (e lo sottolineiamo) la loro preparazione. Ma all'esterno si vede ben poco, se e vero come è vero che la agricoltura sarda, nella realtà nazionale — e dirò universale —, figura quasi all'ultimo posto per quanto è modernizzazione del settore stesso. Di fronte a queste osservazioni, noi non possiamo accedere alle sollecitazioni di votare il disegno presentato dalla Giunta, anche se esso comporta semplicemente l'autorizzazione ad un'anticipazione di una somma che lo Stato certamente, con un ritardo magari di 10 mesi, di 12 mesi, verserà alla Regione secondo l'art. 9 della legge 281. Quello che ci preoccupa e che continua a preoccuparci è che anche questi C.A.T., come parecchi enti che esistono, esercitano un'azione che rimane racchiusa e circoscritta, limitata, che confina dentro le mura dei loro laboratori e dei loro centri.

E' un discorso che bisognerebbe affrontare, queste dell'assistenza tecnica in agricoltura. Ci sono dei progressi, certamente, per esempio

nella meccanizzazione; ma io direi lievissimi: si pensi alla concimazione dei terreni, il cui studio dovrebbe pure rientrare nell'attività dei C.A.T. ma chi di agricoltura si occupa un po', sa che tutto in Sardegna è fatto proprio alla carlona, (concimi non adatti, le sementi non selezionate, coltura intempestiva, la messa a dimora intempestiva, di talee o di piantine e via dicendo), il che fa promuovere che questi C.A.T. non siano in contatto con quanti operano in agricoltura.

Certo! C'è stato un certo progresso per quanto concerne, per esempio, il settore vitivinicolo: nessuno questo lo può nascondere.

Ma è una monocoltura! La realtà sarda non si impernia sulla monocoltura, ma soprattutto si muove intorno alle aziende agropastorali e tutto il settore agro-pastorale direi quasi che è abbandonato a sè stesso. Io non ho dinanzi a me degli esempi che mi confortino o che possano giustificare in qualche modo la nostra adesione al disegno stesso. Se volete, possiamo anche esprimere un giudizio positivo per avere la Giunta anticipato l'intervento dello Stato (io credo che questo sia un dovere di carattere amministrativo) ma possiamo anche incorrere nel pericolo che il CIPE possa non dare, o ridurre nella misura, quel contributo che la legge 281 prevede.

Anche se vi è una somma preventivata di 15 miliardi per i centri, sono riservati non soltanto a quelli di assistenza tecnica in agricoltura, ma anche ai centri di addestramento industriale. Niente di strano che la fetta riservata ai centri di addestramento industriale possa essere più cospicua, più solida di quanto non possa essere quella invece riservata ai centri di assistenza tecnica in agricoltura.

Con tutte queste preoccupazioni e proprio perché è mancato, in tutto questo lasso di tempo, la discussione che ha investito in altre occasioni i problemi relativi ai C.A.T.; e proprio perché è mancata una risposta consuntiva da parte degli esponenti della Giunta, noi non voteremo il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sini. Ne ha facoltà.

SINI (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione bilancio, sul disegno di legge numero 213, abbiamo mosso le nostre critiche in due direzioni: innanzitutto perché il disegno di legge, nel primo testo presentato dalla Giunta, non assicurava una copertura finanziaria.

Corretto questo difetto, ci sembrò giusto rilevare che, in definitiva, sarebbe stato opportuno attendere la delibera del CIPE, per poter far passare anche in Commissione un disegno di legge a favore dei C.A.T. Ma questo aspetto ormai è superato perché abbiamo la delibera del CIPE, che dice chiaro e tondo che i finanziamenti verso i C.A.T. sono disponibili.

Rimane allora l'altra considerazione — che ci ha portato, in Commissione, e ci porta qui in Aula, ad esprimere il nostro voto contrario — relativa al discorso sulla funzione che i C.A.T. hanno avuto fin'ora in Sardegna; sul rapporto che la Giunta ha saputo instaurare nei confronti dei C.A.T.

A nostro avviso, la Giunta quando è stato richiesto, non ha saputo fornire sufficienti e dettagliate notizie circa l'attività svolta negli anni '73-'74-'75 dai C.A.T. Questo fatto ci portò a dire, in altra occasione, che in definitiva i C.A.T. funzionavano senza un coordinamento da parte della Giunta, come — diciamo — dei corpi un po' separati e staccati dall'attività della Giunta. E' mancato quindi un coordinamento. Sono mancati i collegamenti con gli indirizzi regionali, mentre i C.A.T. hanno operato prevalentemente secondo le scelte dei consorzi o sono stati utilizzati per attività che, a nostro avviso, non rientravano in quelle istituzionali.

Noi diciamo che i C.A.T. devono essere svincolati dai consorzi di bonifica; che occorre un loro coordinamento regionale, un loro diretto collegamento con la programmazione. Occorre un controllo — passatemi questo termine — su di essi da parte della Regione. Occorre organizzare su scala regionale ma articolato per comprensori (perché questa è la nuova realtà della Sardegna) un servizio di assistenza tecnica diverso da quello che i C.A.T. svolgono. Un servizio che deve avere un rapporto con la programmazione regionale, sia nella fase di predisposizione dei programmi

sia anche nella fase della loro attuazione, con particolare riguardo, ovviamente, per le zone irrigue e di coltura pregiata. Quindi un servizio di assistenza tecnica, di ricerca e di formazione collegato con la programmazione.

Con questo noi dobbiamo precisare che non abbiamo, in linea di principio, nulla contro i C.A.T. e i tecnici che operano al loro interno. Siamo però favorevoli per una loro ristrutturazione organica all'interno del discorso più in generale della ristrutturazione dei vari enti che operano in agricoltura. Siamo in definitiva dell'opinione che i tecnici, che oggi lavorano nei C.A.T., possono assolvere a un ruolo non più subalterno, quale riteniamo quello attuale, ma di promozione, in un rapporto più corretto sia con l'Ente regionale e sia con gli organismi comprensoriali.

Il disegno di legge, quindi, che la Giunta ci ripropone, a nostro avviso, non contiene nulla di quello che noi andiamo proponendo: è un semplice disegno di legge di rifinanziamento dei C.A.T., così come sono. E per questo motivo trova il nostro Gruppo in posizione contraria.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni per svolgere la sua relazione.

MONNI PIETRO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, com'è noto, il Decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 ha trasferito alle Regioni le competenze e le funzioni nel settore dell'assistenza tecnica agricola. L'art. 3 della legge regionale n. 14 del 15 marzo 1976 ha poi formalizzato il trapasso delle funzioni e competenze sopra menzionate, dalla Cassa alla Regione sarda. Lo stesso articolo stabilisce altresì che la Regione, e per essa l'Assessorato all'agricoltura e foreste, a partire dal 1. Gennaio 1976, stipuli le concessioni con gli Enti affidatari dei Centri di assistenza tecnica.

Purtroppo a tutt'oggi non si è ancora provveduto in merito e non certo per responsabilità della Giunta, ed il problema attende di essere risolto, almeno sotto il profilo finanziario, di

modo che gli addetti a questo delicato settore non abbiano a subire interruzioni nella loro attività in qualità di tecnici, ed in quanto lavoratori non abbiano ogni mese ad attendere invano la dovuta retribuzione.

Gli Enti pubblici affidatari dei C.A.T. si trovano in una situazione finanziaria veramente insostenibile. Essi non possono più fare anticipazioni per la gestione dei C.A.T. (se anche lo potessero, corrisponderebbero interessi nella misura del 15 per cento circa, interessi che poi andrebbero a gravare sul bilancio regionale), ma i rispettivi tesorieri non sono più disposti a concedere ulteriori fidi bancari per far fronte alle normali spese di gestione degli Enti stessi per il raggiungimento dei loro fini statutarî. Se a ciò si aggiunge che gli Enti in parola non sono ancora venuti in possesso delle somme anticipate dalla Cassa per il 1975 per i ben noti intralci burocratici, avremmo un quadro chiaro e completo della loro situazione.

Appare pertanto urgente la necessità, fino a quando il settore dell'assistenza tecnica non sarà disciplinato e regolamentato con norme regionali in maniera compiuta ed organica, di approvare il presente disegno di legge che prevede l'anticipazione delle somme, in rate non superiori al 50 per cento dei preventivi annuali di spesa, agli enti affidatari dei C.A.T.

In sede di Commissione finanze sono sorti dubbi e perplessità da parte dei colleghi del Gruppo comunista circa la certezza della copertura finanziaria. Infatti, è stato obiettato, l'articolo 9 della Legge n. 281 del 1970 parla semplicemente del fondo per il finanziamento dei piani regionali di sviluppo e non fa alcuna menzione dei C.A.T. Soltanto, quindi, in presenza di una delibera del CIPE che, ripartendo il predetto fondo, assegni specificatamente la somma ai C.A.T., si può avere la garanzia della copertura finanziaria. Se questo è vero, è altrettanto vero che il CIPE ha già assegnato sui fondi di cui all'articolo 9 della citata legge n. 281, la quota per il funzionamento dei C.A.T. per il 1974, per il 1975 e, di recente, per il 1976 e non c'è motivo per dubitare che altrettanto non debba fare per gli anni a venire.

Ma il disegno di legge aveva anche lo scopo

di costringere, ove ve ne fosse bisogno, il CIPE ad assegnare, all'atto della sua deliberazione, l'importo annuale per il funzionamento dei C.A.T.

A mio avviso, quello che preoccupa non è tanto una eventuale mancanza di intervento finanziario da parte del CIPE (il che, come ho già detto, mi pare che sia da escludere, perché il fondo di cui all'articolo 9 della legge 281 comprende le somme da assegnare alla Regione per il funzionamento dei C.A.T.) quanto il fatto che le disponibilità finanziarie di provenienza statale, vengono ad aversi non all'inizio, ma alla fine di ogni servizio. Come può la Regione stipulare le concessioni agli Enti affidatari dei C.A.T.; come possono questi Enti predisporre in tempo utile i loro programmi, e come possono i C.A.T., non dico realizzare questi programmi, ma funzionare? Non si capisce proprio. Ecco la necessità inderogabile del ricorso alla anticipazione, se non si vuole che il personale cessi la sua attività e venga licenziato.

Certo è che la crisi di questo servizio si ripercuote negativamente sull'agricoltura e, quindi, sulla intera economia della nostra Regione. Con la pronta e sollecita erogazione delle anticipazioni oggetto del presente disegno di legge, gli Enti affidatari dei C.A.T. potranno, almeno per il 1976, garantire alle popolazioni agricole interessate un servizio di assistenza tecnica agricola.

Noi siamo perfettamente d'accordo che questo servizio, difficile e complesso per le condizioni dell'agricoltura isolana e per la particolare mentalità dell'operatore agricolo sardo, dovrà essere rivisto e corretto alla luce delle leggi n. 33 e 26 e nell'ambito della ristrutturazione degli Enti e degli altri organismi operanti nel settore agricolo. I notevoli ritardi accumulati negli interventi previsti dalle leggi n. 39 e n. 268, nonché il composito quadro della strumentazione agricola oggi esistente impongono in modo indilazionabile che l'Ente Regione provveda alla riforma ed alla ristrutturazione dei molti organismi agricoli esistenti e si dia una strumentazione tecnico-operativa funzionale e capace di soddisfare non solo le esigenze della Regione, ma soprattutto le annose aspettative degli agricoltori

e delle popolazioni rurali della Sardegna.

Il problema, quindi, delle attività promozionali e di assistenza tecnica ai produttori agricoli svolti da una pluralità di organismi in modo confuso e frammentario e senza alcun coordinamento da parte della Regione sarda, richiede una immediata risoluzione e ripropone la istituzionalizzazione di un servizio pubblico, funzionale, razionalmente articolato e adeguatamente coordinato. Sotto questo profilo sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Sini: servizio, quindi, articolato e decentrato, a livello comprensoriale, a livello di comunità montana, quale strumento di promozione e di sviluppo economico-sociale degli ambienti rurali. D'altro canto, tutte le leggi agricole della Regione sarda (la legge sulle comunità montane e le Direttive comunitarie) la legge n. 153, mettono in evidenza la necessità di attuare e potenziare a tutti i livelli un adeguato servizio di assistenza tecnica agricola e di informazione socio-economica.

Per rendere adeguato questo servizio occorre che esso sia quanto mai aderente (anche sotto questo aspetto sono d'accordo con l'onorevole Sini), alle esigenze imposte dalla programmazione. I compiti dei C.A.T. oggi vengono svolti in senso particolaristico: l'assistenza tecnica che si svolge nell'ambito di un consorzio è fine al consorzio stesso. Il servizio deve essere a disposizione di tutti gli agricoltori e deve essere utilizzato nel modo migliore.

Occorre diffondere, propagandare, volgarizzare alla base la scienza, le nuove tecniche culturali, evitando gli sprechi e gli interventi dispersivi, se si vogliono raggiungere gli obiettivi della politica di Piano, se si vuole la crescita civile e sociale di tutti gli operatori agricoli in modo che possano svolgere autonomamente il loro ruolo nella nostra società.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Molto brevemente voglio precisare che questo disegno di legge ha un compito limitato, e che quindi non pretende di risolvere tutti

quanti i problemi che si discutono attorno all'assistenza tecnica in agricoltura. Io condivido le argomentazioni che sono state svolte, non solo dal relatore di maggioranza, ma anche dall'onorevole Sini: la Giunta vuole riorganizzare gli Enti operanti in agricoltura, i consorzi, vuole ristrutturare tutto il sistema degli enti operanti in agricoltura, vuole collocare il servizio di assistenza tecnica all'interno di una organizzazione degli Enti in agricoltura ristrutturata e riorganizzata.

E' evidente che ci sono delle fasi transitorie. Le forze politiche, le forze sindacali, le organizzazioni professionali, si sono posti il problema non appena è stata trasferita alla Regione la competenza sui Centri di assistenza tecnica. E allora io voglio dire che, superata la remora sul piano finanziario, mi pare che remore ulteriori non esistano all'approvazione di questo disegno di legge.

Si è discusso — dicevo — da parte delle forze politiche, dei sindacati, delle organizzazioni professionali, sul cosa fare dell'assistenza tecnica; si è concordato che la assistenza tecnica deve continuare ad esistere, deve andare avanti, deve essere certamente riorganizzata e ristrutturata e diversamente articolata, deve essere posta sotto il controllo della Regione. Oggi non c'è ancora una legge organica della Regione sull'assistenza tecnica, ma direi che esistono motivi sufficienti a giustificare questo ritardo.

Si è parlato della collocazione del servizio autonomo di assistenza tecnica all'interno dell'Ente di sviluppo, che doveva essere riorganizzato, ristrutturato e soprattutto regionalizzato; l'approvazione della legge quadro sull'ente di sviluppo è però dei giorni scorsi, non si poteva fare niente, prima dei giorni scorsi. Oggi il dibattito politico registra la proposta dell'Ente unico (sono proposte), o comunque della semplificazione del sistema degli Enti operanti in agricoltura e di una collocazione all'interno di questi enti, articolati nei livelli comprensoriali del servizio di assistenza tecnica.

Esiste, però, un problema — mi pare di poter dire agli onorevoli colleghi — da considerare, cioè per andare alla ristrutturazione e alla riorganizzazione del servizio e ricollocarlo all'interno di questi Enti ristrutturati e riorganiz-

zati, non v'è dubbio che dobbiamo prima di tutto garantire la continuità di questo servizio e fare in modo che si conservi quella struttura che fino ad ora è esistita e si vada anche a preservare quel tipo di attività, pure imperfetta che fino ad oggi dal servizio di assistenza tecnica è stato svolto. Mi pare di poter confermare la volontà della Giunta di andare in questa direzione: il disegno di legge è quindi un provvedimento limitato che tende a non interrompere in questo momento l'opera prestata dal servizio di assistenza tecnica.

La realizzazione del progetto speciale carne — in sostituzione (secondo le indicazioni che sono venute dall'ordine del giorno del Consiglio) — della superporcilaia; i progetti che sono stati fatti in agricoltura nel piano triennale (quello viti-vinicolo, quello lattiero-caseario, quello ortofrutticolo) hanno bisogno di un servizio di assistenza tecnica efficiente, rinnovato, ristrutturato; hanno bisogno però del mantenimento di questa struttura finché non si possa compiere questa ristrutturazione d'accordo con le forze politiche, sentiti i sindacati e sentite le organizzazioni professionali.

E' chiaro che oggi tutte queste cose stanno cominciando a venire a conclusione. E' chiaro che anche il problema dell'istituzione degli organismi comprensoriali pone il problema di un ripensamento delle cose che abbiamo detto in questa materia, fino ad oggi; ci permette una ulteriore riflessione; ci indica la strada per andare alla collocazione del servizio di assistenza tecnica in un'articolazione che tenga conto della istituzione dei comprensori. Questi sono gli intendimenti della Giunta, questo è quello che si vuole fare. La Giunta chiede il voto favorevole e ha presentato questo disegno di legge con l'obiettivo limitato del mantenimento di queste strutture, del rifinanziamento di questi Enti, in attesa di andare alla riorganizzazione, alla riforma e al miglioramento del servizio, e al loro inserimento all'interno degli Enti strutturati.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare annualmente agli Enti pubblici affidatari della gestione dei centri di assistenza tecnica in agricoltura la somma assegnata, allo stesso titolo dallo Stato alla Regione, ai termini dell'articolo 9 della L. 16 maggio 1970, n. 281.

Le somme di cui al precedente comma dovranno essere erogate in rate non superiori al 50 per cento dei preventivi annuali di spesa, sulla base della rendicontazione delle spese sostenute con la precedente erogazione.

Le somme anticipate dovranno essere recuperate all'atto dell'erogazione dei fondi assegnati dallo Stato alla Regione per l'anno di competenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Molto brevemente, Signor Presidente, per ricalcare quello che è stato già detto dal mio collega di Gruppo che rispecchia il pensiero del M.S.I. — Destra Nazionale, ma anche per ribadire quali sono le raccomandazioni che noi intendiamo fare in sede di applicazione di questo disegno di legge.

Nel discutere il disegno di legge sull'assistenza agli artigiani, abbiamo messo in evidenza una grave carenza che speriamo venga recepita dalla Giunta e da questa non negata, cioè quella della mancanza di una assistenza professionale nel campo delle attività economiche. E abbiamo messo in evidenza come è necessario istituire una scuola di avviamento professionale nel settore degli artigiani.

Questo modo di vedere, questo nostro concetto potremmo trasferirlo anche nel settore dell'agricoltura.

A noi sembra che i C.A.T., così come han-

no operato fino a questo momento, senza un'organizzazione, dipendano dai consorzi, però sono finanziati dalla Regione, sono finanziati dallo Stato. E noi sappiamo che, quando vengono finanziati dalla Regione anche se mediante anticipazioni da parte delle Regioni, a questi organi superiori spetta il diritto del controllo della loro attività, come in questo caso, spetta alla Regione, in fase di anticipazione, il controllo della loro attività. In pratica manca una specializzazione, una scuola che curi l'avviamento alla professione, perché non tutti possono andare agli istituti Agrari: i braccianti agricoli cominciano la loro attività all'età di 14 anni, senza aver mai frequentato, senza aver mai letto, a volte, neanche un libro in materia agricola.

Però, ecco, è compito della Regione in questo caso provvedere all'assistenza, o mediante la istituzione di scuole, quindi di Istituti di avviamento professionale, o mediante un'assistenza attraverso questi Centri di addestramento tecnico, cercando di selezionare, cioè cercando di vedere, di promuovere una certa assistenza laddove ve n'è maggior bisogno.

A questo punto, io dico c'è da considerare l'aspetto della produttività ma anche l'aspetto della impossibilità di provvedere da sé stessi, cioè da parte di determinate aziende o di determinati imprenditori dell'agricoltura, a questa assistenza tecnica. Di qui la richiesta, l'esigenza di un controllo da parte della Regione e quindi di una scelta perché l'assistenza tecnica venga adeguatamente indirizzata (mi si consenta; noi lo abbiamo detto l'altra volta, perché abbiamo anche certe documentazioni al riguardo, lo ribadiamo adesso). L'assistenza tecnica non deve essere fatta in virtù di determinati favoritismi legati a determinate finalità che a volte non hanno nulla che fare col problema dell'economia agricola e in questo caso col problema specifico dell'assistenza.

Poiché noi andiamo a bilanciare, quindi a controllare, un 50 per cento delle somme necessarie, per tutto l'arco dell'anno, a questi C.A.T., abbiamo il dovere di fare una certa scelta nello stabilire come priorità l'assistenza tecnica in determinate aziende anziché nelle altre, senza tener conto della lottizzazione po-

litica.

Io insisto su questa definizione perché qui, se si rientra in un certo tipo di lottizzazione politica, le assistenze, i favori, i contributi si hanno, se non si rientra in questo tipo di lottizzazione politica avviene la discriminazione. E io ricalco questo concetto perché mi piace, perché ritengo di doverlo dire per convinzione. In questo caso non si fa altro che ricalcare determinati sistemi che, guarda caso, proprio dalla parte che si ammanta di democrazia non possono essere assolutamente affacciati all'opinione pubblica e tantomeno nel Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, *Segretario*:

Art. 2

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976 e per gli anni successivi sono istituiti i seguenti capitoli:

Stato di previsione dell'entrata::

Capitolo 31511 - Recupero delle anticipazioni concesse, sui fondi annualmente assegnati dallo Stato alla Regione, ai termini dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970 n. 281, agli enti affidatari della gestione dei centri di assistenza tecnica in agricoltura.

Stato di previsione della spesa:

Capitolo 16670 - Spese per la concessione di anticipazione agli enti affidatari della gestione dei centri di assistenza tecnica in agricoltura (art. 9 - legge 16 maggio 1970 n. 281).

Le spese occorrenti per l'attuazione della

presente legge gravano sul capitolo 16670 del bilancio della Regione per l'anno 1976 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci degli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BORIO, *Segretario*:

Art. 3

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, di concerto con l'Assessore all'agricoltura e foreste, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, le variazioni agli stanziamenti dei competenti capitoli allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione in conseguenza all'applicazione della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BORIO, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli relativi alla seconda seconda parte di questo disegno di legge. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo della parte seconda.

BORIO, *Segretario*:

"Titolo: "Trasferimento delle somme non utilizzate di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281 alla competenza degli esercizi successivi".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a portare le somme non utilizzate nel corso dell'anno finanziario di erogazione, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sul conto della competenza degli esercizi successivi, nei modi stabiliti dall'articolo 7, ultimo comma, della legge 9 dicembre 1928, n. 2783.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, *Segretario*:

Art. 2

Il Presidente della Giunta regionale, su pro-

VII LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

1 GIUGNO 1976

posta dell'Assessore al bilancio, di concerto con l'Assessore all'agricoltura e foreste è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, le variazioni agli stanziamenti dei competenti capitoli allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione in conseguenza dell'applicazione della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione della proposta di modifica programmatica per intervento a favore del villaggio "S. Camillo" di Sassari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di modifica programmatica per intervento a favore del Villaggio San Camillo di Sassari.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba, relatore.

SABA (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del testo della modifica.

BORIO, Segretario:

Variazione in diminuzione

Quarto Programma esecutivo- Capitolo III - Sezione VII - Fondo di riserva e oscillazione prezzi - sessorato al lavoro e pubblica istruzione) numero 4.6.01 (prenotazione a favore dell'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione)
L. 80.000.000

Variazione in aumento

Quarto Programma esecutivo - Capitolo III - Sezione V - Sanità - Paragrafo 5.3. - "Finanziamenti e contributi per programmi regionali di lotta contro le malattie e per l'assistenza ospedaliera e per l'assistenza all'infanzia ed ai minorati" con l'inserimento di una nuova lettera a pagina 330 del testo a stampa così concepita: n) "per l'erogazione di un contributo per il funzionamento del Villaggio San Camillo di Sassari" secondo le modalità previste dalla legge regionale 23 ottobre 1952, n. 28
L. 80.000.000"

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare pongo in votazione la proposta di modifica. E' inteso che la votazione viene effettuata per alzata di mano e non per scrutinio segreto. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	47
maggioranza	24

VII LEGISLATURA

CXXX SEDUTA

1 GIUGNO 1976

favorevoli	28
contrari	19
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Corrias - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Granese - Isola - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Nonne - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sini - Spano - Tronci - Zurru.

*Si sono astenuti: Presidente Contu).***Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione del disegno di legge: "Autorizzazione all'anticipazione di somme per il funzionamento dei centri di assistenza tecnica in agricoltura". La votazione si riferisce alla prima parte.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	25
contrari	19
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Corrias - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Granese - Isola - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis

Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nuvoli - Orrù - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sini - Spano - Tronci - Zurru.

*Si sono astenuti: Presidente Contu).***Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della seconda parte.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	26
contrari	17
voti nulli	1
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Corrias - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Granese - Isola - Loffredo - Loretto - Macis - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sini - Spano - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida